Anno XXVII. 8 Aprile 1900. Num. 14.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il Vero AMARO FELSINA
Il Vero ELIXIR COCA
MASSIME DIGRIFICENZE — ESPORTAZIONE

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

PUNCH BUTON ALL'ARANCIO
TONICO - DIGESTIVO - SQUISITO

CARTA DA PARATI
DECORAZIONI NOVITÀ

Ditta ERMANNO BESOZZI. - Deposito Fibreno.
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 32
Grande assortimento in CARTE DA PARATI con scelte personale per la messa in opera.
"SALUBRA,, Grande Novità igienica. - Tappezzerie ad olio su tela, lavabili con qualsiasi soluzione disinfettante.
LINCRUSTA WALTON - DECORAZIONI IN CARTON PIERRE, PAPIER MACHÉ, ecc., ecc.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr. FRANCK
VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK
contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta Lenoir
Parig. Pre LEROY, 9, R. de Clery e tutte Farm.

SVILUPPO DEL SENO
BELLEZZA, RICOSTITUZIONE, SOLIDITÀ
ottenuto in due mesi colle PILULES ORIENTALES
del sig. Ratié, Chimico-Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi, assolutamente innocue alla salute, di REPUTAZIONE UNIVERSALE, approvate da sommità mediche di Parigi.
Boccetta con istruzione Fr. 4,35, franco per posta
Depositi in MILANO: Farm. Zambeletti, Piazza S. Carlo, 5.
Buenos-Ayres: C. Ferrel, 645-647, Calle Cuyo.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

VINI
VALPOLICELLA
CANTINE TREZZA
VERONA

Velocipedi in uso più di 200 000
Macchine in uso più di da Cucire 1500 000
Naumann
PRODUZIONE ANNUALE:
80 000 Macchine
35 000 Velocipedi
2000 Operai
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

ANESONE
TRIDUO
MANCABELLI
BRESCIA

AL VULCANO
Ditta G. VOLONTÉ — Via Manzoni, 21
MILANO
OFFICINA DI MOBILI IN FERRO.
Specialità in letti forma inglese, mobili per giardino.

LO Champagne-Sarna
È IL PREFERITO
Vendesi in Milano presso: M. Canetta, Corso Venezia, 6; F.lli Campari, Gall. Vitt. Eman.; Unione Militare, ecc.
Chiedere Listini all'Amministrazione F. BALDI Produttore-Proprietario
Via Zamboni, 22, BOLOGNA

L'unico SUGO DI BOVE tollerato da tutti i sofferenti di mali di stomaco. È il più potente nutrimento pei convalescenti; raccomandatissimo dalle primarie Autorità Mediche!

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie. - Dieci flaconi franchi in tutto il Regno verso cartolina-vaglia di L. 12. Solo concessionario per la vendita: P. RESSE, Venezia.

Pasta BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO
distrugge
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conservate in Carnagione chiara e liscia
CANDÈS 16, Rue Drouot

Misuratori per petrolio, olio, ecc.
muniti del bollo governativo
Petrolio — Olio Fino
Praticissimi per rivenditori di petrolio, olio, ecc., e per amministrazioni.
SICUREZZA
Pulizia-Risparmio di perdita di liquido-Economia di tempo
Per prezzi e listini rivolgersi alla Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi di
GIOACHINO PISETZKY
MILANO, via Durini, 18, con Stabilimento proprio, via Commenda, 25.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r Boccardo, Via Bertholet, 14. — Bottiglia L. 3 (per posta L. 3.80); Mondo, Becker, Lafli e Crovella, MILANO, Manzoni, Tosi & C., Usellini, GENOVA, Tencone e tutti i prof. ROMA Sorini, Tabogna, NAPOLI, Lancellotti, VENEZIA, Bertini Parma ecc.

INGRANDIMENTI fotografici, fotoniniature, ritratti su porcellana e ad olio, di perfetta somiglianza a prezzi speciali. Sono i DONI più belli per compleanni, onomastici, ecc. Domandate Catalogo illustrato gratis a Casa Artistica PROGRESSO Via Metastasio, 3, MILANO.

SANTAL MIDY
SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

A caro prezzo di R. Werner. 4.ª edizione. L. 1
D'rigere vaglia ai Fratelli Treves

VERE ACQUE DI VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CELESTINS
GRANDE GRILLE
HOPITAL
Esigere il nome della sorgente
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT
Fabbricati coi sali naturali Vichy-État
SALE VICHY-ÉTAT
Sale Naturale estratto dalle acque

Carlo SIGISMUND
MILANO e TORINO
FALCIATRICI AMERICANE
per i tappeti erbosi dei Giardini e Parchi
le più semplici, robuste ed economiche
PREZZI con lame di cm. 25 30 35 40
L. 40 45 53 60
Se ne eseguiscono le riparazioni

Fabbrica Argenteria Artistica
N. Demma
Gioielleria Oreficeria
Argenteria ed Orologeria
LABORATORIO: Perticato S. Franc. di Paola, 6-7.
MAGAZZINO: Via Roma 319
Napoli
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Rinvigoritore Whitely
del Dottor L. PHELAN
FORZA — SALUTE
Per uomo L. 18.50, per donna L. 18.50, per Atleta L. 20.50.
Esclusiva vendita presso CORRADO FRERA & C., Milano.
Aggiungere L. 0.80 per la spedizione per pacco postale.

VINO PROTTO
AMARO TONICO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite.

SOMMARIO DEL NUMERO 14:

TESTO:

Corriere (Tutto è bene che finisce bene). . . . . *Cicco e Cola.*
Settimana Santa, macchiette. . . . . *Pasquale De Luca.*
Vespero d'Aprile, poesia . . . . . *Vittorio Agancor.*
Le cento felicità di Ambrogino, racconto (fine) . . . . . *Alfredo Faussini.*
Lo studio dell'alta montagna. . . . . *H. Kronecher.*
Il palazzo di Teodorico e il mausoleo di Galla Placidia . . . *Francesco Malaguzzi.*
La Settimana. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Roma: Camera dei Deputati: La votazione del nuovo presidente, il 2 aprile. — — Gabriele d'Annunzio prende posto all'Estrema Sinistra . . . . . *Dante Paolocci.*
La Settimana Santa a Gerusalemme: I russi sul monte degli Olivi. Le ablazioni nel Giordano. I Patriarchi Ortodossi al Santo Sepolcro. . . . . *fotografie Dumas e Figli.*
La Settimana Santa a Milano: Alla chiesa di San Marco. La preghiera del giovedì. *R. Gigante.*
— — Il giorno dei "Sepolcri" all'Incoronata. A San Fedele. A San Satiro. A San Lorenzo. . . . . *R. Salvadori.*
Belle Arti: La Cena di Emaus, dal quadro di G. Martinetti . . . . . *fotografia F.lli Alinari.*
Ravenna: Il mausoleo di Galla Placidia durante i restauri. Palazzo di Teodorico dopo i restauri . . . . . *da fotografie.*
Come combattono i boeri (3 disegni). . . . . *da fotografia del vero.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1176 dell'Ungaro.

NERO.

(Bianco Pezzi 11) (Nero Pezzi 8)

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1173:
(IGNOTUS)

BIANCO.	NERO.
1 T d2–f2	1 A g1×f2
2 D b8–g8+	2 R e6×d7
3 P c7–c8 fa D e matta.	
(a)	
1	1 C e6×b8
2 P c7–c8 fa D	2 T o A×T f2
3 P d7–d8 fa C e matta con belle varianti.	

Solutori: Sigg. Littio Marzio, Padova; Eolo Pellegrini, Lucca; E. Frau, Lione; chim. F. Labella, Isernia; L. Marchesetti, Udine; A. Carbone, Treviso.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

Rebus.

V' V' V' DU PROFUMO

Ars.

Due anagrammi.

SCONFORTO.

Poi che tu sei fuggita, e in vano il core
ti chiama, spasimando,
io . . . . . delle . . . . . lo squallore
in cui mi perdo, ansando.
Io . . . . . l'. . . . . delle annose piante
presso un selvaggio speco,
dove il pianto dell'alma dolorante,
solo ripeta l'eco.
E là, tra i lacci dell'amor tenace,
strazio l'alma ferita,
sognando te, per cui non ha più pace
questa mia folle vita.

Mario d'Aniene.

Monoverbo geografico. (3

COSTANTI..POLI

Mario Sormani.

Parola quadrata.

4 A tutti nota pel Maraschino.
4 Esulta e strazia l'umano core.
4 Cittade sono, gentil lettore.
4 Lago salato son io davver.

Giulio Zangarini.

Monoverbi.

1.

RARO (4

Carlo Romanda.

2.

FAMEDIOSTI (8

Aldo Arnoldi.

3.

I^V T^V (5

Giulio Zangarini.

Incastro.

Tu li hai chiamati;
e i medici *totali*
son da *cor. lati*
per guarir tuoi mali.
In vano gridi
or pei tuo denaro:
se non ti fidi,
dovevi parlar chiaro.

Ars.

Monoverbo sillogistico. (4

BARCONA CASTERMA

Aldo Arnoldi.

MATTONELLE SPECIALI
per uso industriale - Tipo Excelsior 000 V,
per cartiere, tintorie, concerie di pellami, latterie, caseifici, fabbriche acidi e prodotti chimici, nonchè per rivestimenti di vasche ed altri usi, produce la **STABILIMENTO APIANI IN TREVISO.** Questo materiale in ceramica ad alto fuoco, inattaccabile dalle lime d'acciaio, resiste, sì a freddo che a caldo, ai più potenti acidi e reagenti chimici.

Logogrifo.

7 Cittade assai bella
L'inter manifesta.
5 Passione funesta.
3 La vita t'abbella.
4 Squisito liquore.
4 Fu gran pensatore.
5 Notissima pianta.
2 Il core ti schianta.
4 Esprimo pistagna.
4 Io cresco in montagna.

Giulio Zangarini.

Spiegazione dei Giuochi del N 13:

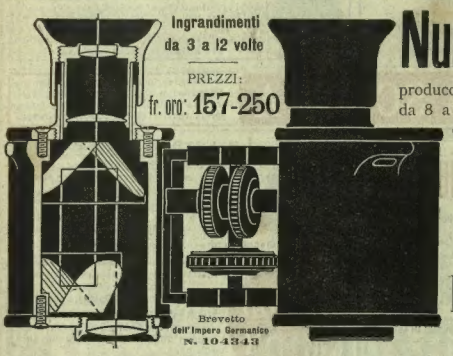
Rebus:
L'ARMI DEI POLTRONI NÈ TAGLIANO NÈ FORANO

Rebus crittografico:
CHI HA DA FARE NON DORME.

Monoverbo:
R - IMA - SU - GLI - O.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Trieschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 2; e presso le Filiali Treves in **Roma,** Via del Corso, 383 (Palazzo Theodoli); e **Napoli,** Via Roma (già Toledo), 34.



Nuovi Canocchiali detti Triëder-Binocle

producono un ingrandimento da 8 a 10 volte maggiore, rispettivamente un campo visuale da 8 a 10 volte maggiore dei soliti Canocchiali da viaggio, da campagna, ecc. Il **Triëder-Binocle** è un Canocchiale Kepler coi prismi rivolgenti. Insuperabile per

VIAGGIO

per teatro, pei militari, per la marina, per la caccia, per le corse.

Ogni vetro porta la nostra firma. Descrizione gratis.

In vendita presso tutti gli Ottici, o direttamente dalla Fabbrica, o dalle Filiali.

Istituto Ottico **C. P. Goerz** Berlin-Friedenau

ROMA: L. Immelen, Via Frattina, 134. **PARIS:** 22, rue de l'Entrepot.
NEW-YORK: 52, East Union Square. **LONDON:** 75 Holborn-Circus, EC.

La più rinomata
Casa di spedizione di Loden del Tirolo
RODOLFO BAUR
INNSBRUCK, Rudolphstrasse, N. 4
raccomanda i suoi
LODEN
tutti genuini
di lana d'Innsbruck
STOFFE da UOMINI e da SIGNORA
Havelocks e Mantelli da pioggia pronti
Cataloghi e campioni gratis.
Rappresentante Generale per l'Italia
Sig. **CESARE ANTONIO OLIVA**
Via Cavour, N. 8 in **GENOVA.**

POLTRONE PER MALATI
Carrozzelle e Velocipedi per Bambini.
UNICA PREMIATA FABBRICA NAZIONALE
A. PIERANTONI – Via Belfiore, 2 – BOLOGNA.
Si spedisce gratis il catalogo, illustrato da 80 disegni.

Economia di gite per me e di danaro per la Signora.
Il Cavamacchie non aveva preparato nulla ed io riporto ogni cosa a casa, onde smacchiarla con l'
OPAL
DOMENICA PROSSIMA vi mostrerò come è "**chic**" la mia padrona smacchiata con l'**OPAL.**
Lo smacchiatore **OPAL** liquido
si vende ovunque a L. 1, 1.25 e 2, la bottiglia di vetro con istruzione. Per le spedizioni anticipare in più cent. 30 pel tipo da L. 1, e cent. 15 per gli altri.
Dirigersi al Rappresentante **LUIGI OLIVIERI - ROMA,** Corso, 442 Sconto ai rivenditori

Rigenerazione e Ricolorazione primitiva dei capelli e della barba coll'uso della
Vera Acqua FEDORA
Non fallisce mai nel rendere sia al caso pelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioviezza. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza, eleganza, da approstarsi a qualsiasi acconciatura. Prezzo **L. 3** *per bott.* L. 3,60. Deposito in **Torino:** Farmacia **PAOLO BOGGIO,** *Corso Vitt. Eman., 64,* e presso i principali profumieri.

DEPILATORIO
innocuo e prontissimo
non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli.
L. 2 il flac. - Franco fra 40 - 40 2,60.
Farm. SPREAFICO di D. CLAUSER.
Milano, via Solferino, 29

SUPERMENTHA
U. TRINCHIERI - Torino
LA PREFERITA DALLE SIGNORE

Le perfidie del caso MARIO FRATESI romanzo di
Vendesi presso tutte le Profumerie
Edizione economica in-16. — Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

PETROLIO VERO HAHN di GINEVRA
RICONOSCIUTO EFFICACISSIMO
per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
Vendesi presso tutte le Profumerie
Agenti per l'Italia: **I. TENCONE e C., Genova** (Ernesto Villa fu Eugenio successori).
Guardarsi dalle contraffazioni.

Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI E C.** - Lugo di Vicenza.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 14. - 8 Aprile 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

La Cena in Emaus, dal quadro di *G. Martinetti.*
(Fotografia F.lli Alinari, di Firenze.)

CORRIERE.

Si respira. Passeremo felicemente la Pasqua, e staremo tranquilli per più di un mesetto.

Non s'è fatta la rivoluzione. Non s'è versato sangue. Nessun colpo di revolver e nessun picchetto nella Taverna dei Deputati.

Mancò poco si avesse anche questo.

Ma gl'italiani hanno questa fortuna: si scaldano, si scaldano, si arroventano; — ma al momento giusto si raffreddano. È una grazia di Dio.

Fuorchè i pugni e le revolverate, che si aspettavano per le idi d'aprile, l'Estrema si è data il lusso di tutti gli eccessi. Il più bello è che essa vuol parlar sempre, senza limiti di sorta, e strozza la parola agli avversarii: non li lascia fiatare. Gli articoli di regolamento sono liberticidi; ma ciò che voi adoperate in loro vece sono gli urli ed i fischi e le pallottole di carta e le tavolette di legno: tutti argomenti liberali per conservare la libertà di parola.

Quel povero Colombo che delitto aveva commesso per essere così atrocemente ingiuriato, lapidato, scacciato? Quello di credere che il presidente di un'assemblea di legislatori abbia non meno poteri del presidente di qualunque società o circolo o club, per dire: è da otto giorni che chiacchierate sul regolamento, adesso basta, non dò più la parola a nessuno, è tempo di votare. Anche i presidenti di tribunali dicono qualche volta agli avvocati: abbiamo capito, "la cause est entendue."

Ma ammettiamo pure che il presidente Colombo abbia avuto torto perdendo la pazienza dopo trentatrè giorni di inondazione parolaia. Il 29 marzo egli ha creduto di non dar più la parola a quegli stessi oratori che l'avevano fin dal 24 febbraio; egli non ha voluto farsi canzonare aprendo una terza serie di ostruzionismo. Ammettiamo pure che con ciò egli abbia fatto un colpo di mano, un colpo di maggioranza, una gherminella, un abuso di potere. Fino alla "truffa" non possiamo andare, per amore alla proprietà di linguaggio. Come mai un Gabriele d'Annunzio ha potuto mettere la sua purissima firma sotto un ordine del giorno così spropositato! Altro che il gerundio di don Tomasino! Quello è il "gergo barbarico sostituito al sacro idioma di Dante".

Tornando a ciò che abbiamo ammesso e non concesso, il presidente Colombo fu conciato per le feste dalla vostra giustizia sommaria. Il 30 marzo, lo avete ricevuto come il peggiore degli assassini, non lo avete lasciato presiedere, lo avete ingiuriato, svillaneggiato, lapidato.... di carta, non gli avete lasciato dire una parola, neppure per giustificarsi, lo avete obbligato a chiuder la seduta pochi minuti dopo aperta, lo avete costretto a dimettersi. Che volevate di più? ghigliottinarlo? ciò non è ancora permesso dalle leggi liberticide e dal "sistema" che ci governa.

Quando un presidente ch'è imputato di aver commesso un errore, di aver ecceduto dai suoi poteri, si dimette, ha fatto tutto. Spetta all'assemblea che egli presiedeva, il punirlo nominando un altro. Se invece rielegge lui, vuol dire che non riconosce colpa nè errore, o per lo meno che gli dà completa sanatoria. Lunedì, 2 aprile, si venne a questa prova. La Camera era solenne, affollata, quale non si era mai vista. L'effettivo dell'esercito sulla carta è di 508 deputati; — erano presenti sotto le armi, ben 437. Poco più del dieci per cento nelle ambulanze. Ebbene, il Colombo fu rieletto da 265. Alla sua prima elezione, aveva avuto la maggioranza di 23 voti; questa volta è di 107, benchè gli fosse contrapposto il nome di Biancheri. Dopo ciò, doveva esser tutto finito.... Al contrario il tumulto salì in proporzioni mostruose. La scena fu così drammatica che giova conservarne la memoria. Non riferiremo le relazioni di giornali moderati che potrebbero parere esagerazioni; trascriviamo invece il racconto breve di un organo dei più estremi dell'Estrema, contentandoci di sottolineare qualche parola:

"Quando Sonnino accenna a parlare l'Estrema Sinistra comincia a rumoreggiare. È un urlo in coro, che *pare un inno selvaggio*. È un baccano che ha qualcosa di ordinato e disciplinato. Non è una melodia certamente, ma *raggiunge mirabilmente lo scopo* di non lasciar intendere neppure al presidente, neppure ai ministri, neppure agli stenografi quello che Sonnino vorrebbe dire.

"Alcuni dal Centro supplicano invano: Lasciatelo parlare!

"Dall'Estrema Sinistra si risponde: No! No! Non ci fidiamo più!

"E l'*ululato* continua, implacato come un *grido di guerra*. È la suprema difesa.

"Sonnino accenna al presidente che scriverà, e mentre dura il *baccano infernale* scrive alcune linee sopra un foglio.

"Un usciere reca il foglio di Sonnino al presidente.

"Palberti fa atto di leggerlo.

"Il *baccano rinforza*, non si odono neppur più gli squilli del poderoso campanello."

Pare una scena della Convenzione. E a proposito di che?... di un regolamento interno.

Chi oserà ancora sostenere che un partito così violento e così brutale sia "geniale ed estetico"? lo saranno alcuni di loro, un per uno, fuori dell'aula, ma tutt'insieme giustificano la teoria della folla delinquente. Si dirà ancora che quel "baccano infernale" è la Vita? e il non lasciar parlare gli avversarii quando si pretende per sè la più sconfinata, la più interminabile libertà di parola, è la Libertà?

Dopo quella scena, si temeva una tragedia per l'indomani, dovendosi votare il nuovo Regolamento. Per andare in crescendo, non restavano più che le vie di fatto. Già si parlava di colpi di revolver da una parte, dell'entrata dei bersaglieri dall'altra. La giornata doveva esser fatale: il principio di una rivoluzione. Ma la notte portò consiglio. Ieri la Sinistra estrema e la non estrema si contentarono di protestare, poi batterono in ritirata. La maggioranza, rimasta sola ma imponente, votò per alzata e seduta, e quasi unanime, il nuovo regolamento; poi pigliò le vacanze pasquali. Lunghe vacanze, fin al 15 maggio, dopo la più oziosa, la più infeconda, la più odiosa e la più esasperante delle sessioni.

Da qui a un mese e mezzo si tornerà da capo? Fa meraviglia che un così eminente giurisperito come lo Zanardelli si ostini anche lui a dichiarare nulli gli ultimi voti della Camera. Egli sa meglio di nessuno che vi sono ostacoli ed ostacoli, anche nel matrimonio, ma non tutti sono *dirimenti*, secondo il termine giuridico. Il non aver lasciato parlare due deputati può essere stato un errore, una colpa, un ostacolo; ma non dirimente: cioè non tale da rendere nulla la deliberazione. Se non ci fossero stati che pochi voti di differenza, si potrebbe credere che l'eloquenza o la loquacità di Ferri e De Niccolò potevano cambiare le cose. Ma non si può sostenere sul serio che essi avrebbero bastato a spostare una maggioranza enorme di 107 voti! La deliberazione avrebbe potuto ritardare per effetto di una nuova ostruzione; ma non sarebbe mai stata diversa.

La famosa pacificazione degli animi che si diceva di voler ottenere dai partigiani dell'amnistia, è al contrario un'esacerbazione. Per fortuna il paese non è capace di riscaldarsi per una questione di regolamento; e al contatto dei cittadini e dei contadini, i deputati torneranno fra un mese e mezzo alla Camera più tranquilli e ragionevoli. Il Pelloux metterà a dormire il decreto-legge, come ha fatto capire; sicchè l'Estrema potrà vantarsi di avere vinto nella sostanza. Se ha un briciolo di giudizio, si rassegnerà al regolamento, che non toglie la libertà di parola, ma la frena. Finchè la maggioranza rimane quella che è, non può la minoranza sperare di veder ritirare il nuovo regolamento; — se invece le riesce di diventare maggioranza, le farà molto comodo di impedire l'ostruzionismo.... degli altri.

Pensino ancora che il nuovo regolamento non è che una copia di quello che vige in una Repubblica, la Repubblica francese. Press'a poco, però; giacchè ci manca il *petit local*, dove si tengono in arresto i deputati più riottosi.

Comunque sia, godiamo intanto la buona Pasqua, e i quaranta giorni di vacanze. Occorre per altro che finisca anche l'ostruzionismo della neve e del freddo, che fa ritardare la primavera. Mancando il divertimento della Camera, ed essendo venute a noia le donne tagliate a pezzi, adesso le cronache ci rallegrano con la vedova che ha ucciso due figli per impossessarsi dei loro milioni. È nella patria d'Alfieri che avvengono queste tragedie! Poi avremo, distrazione suprema, l'Esposizione di Parigi, che completa o no, si apre decisamente il 14 aprile, la vigilia di Pasqua.

La Esposizione Universale e mastodontica, non ci salverà dalla falange d'esposizioni nazionali e regionali e locali e parziali e speciali. Se n'inventano di nuove ogni giorno. Abbiamo a Roma un'esposizione d'imballaggi! e a Milano si prepara un'Esposizione di animali da cortile! Vi potranno figurare molti deputati, degni di concorrere al diploma d'onore per l'imitazione delle più diverse voci dello stabbio e del cortile.

4 aprile.

Cicco e Cola.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I boeri hanno riaccese le loro speranze, il loro coraggio. Fra il 24 e il 25 marzo, si trincieravano febbrilmente a Kroonstadt, concentrandovi tutte le forze di cui disponguno. I successi del loro generale Ollivier, che riuscì a mettere in fuga precipitosa il nemico la mattina del 19, il corpo e lo stato maggior di Gatacre, facendo molti prigionieri, persuasero ancor più i boeri all'ostinata, disperata resistenza. Il 31 poi avvenne lo scontro di Bushmans'kop, che ha tutto l'aspetto di un grave disastro per gli inglesi. Il colonnello Bradwood vi perdette sette cannoni, tutto il bagaglio, e 350 uomini, dugento de' quali sono prigionieri. Gli inglesi dimostrarono anche qui molta imprevidenza, lasciandosi cogliere in un agguato.

Come combattono i Boeri? — Fu detto che i boeri preferiscono combattere a cavallo, del quale sono assoluti padroni; prerogativa questa che gl'inglesi non posseggono. Ma anche i fantaccini boeri non mancano d'ardore, seguendo, quando occorre, i metodi delle fanterie europee. Come si vede dai nostri disegni, i boeri tirano in tre file; la prima fila a pancia a terra; la seconda fila, in ginocchio; la terza, in piedi; così scaricano per tre ordini di fuoco, a scala, nello stesso tempo. Altre volte, si limitano a due file: in ginocchio e in piedi. Neanche i fantacci boeri hanno uniforme, s'intende: ognuno veste l'abito d'ogni giorno: cappello a cencio, cacciatora.... e barba lunga mezzo metro.... quando l'ha!... I nostri disegni sono tratti da fotografie istantanee prese presso Ladysmith, quando questa città continuava ad essere assediata e i boeri stavano ore e ore, immobili, aspettando una sortita del nemico. È il loro fuoco di linea. Tiratori perfetti, mirano agli ufficiali e li colpiscono come a bersaglio, paralizzando così interi reggimenti. Ciò spiega la grande mortalità degli ufficiali inglesi in questa guerra. I boeri, nella maggior parte campagnuoli e pastori, sono ben abituati alle fatiche, al clima; si ciban d'alimenti grossolani e scarsi, che portano con sè, siano cavalieri, o siano fanti come quelli che presentiamo.

Il ritratto del maestro Puccini pubblicato nello scorso numero è tolto da una fotografia di G. Bertieri di Torino.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI

PER LA SETTIMANA SANTA

Stiamo per entrare nella Settimana Santa; e questo nostro numero reca le fotografie che da Terra Santa ci sono arrivate su curiosità religiose di quei luoghi; dobbiamo ringraziarne il nostro corrispondente signor Dumas di Bairûth. Aggiungiamo varie vedute della vita religiosa a Milano côlte sul vero dai nostri collaboratori artistici, e qualche bel quadro di tema religioso d'artista italiano.

LE DUE PASQUE DI RISURREZIONE.

Tutti coloro che vanno a visitare devotamente Gerusalemme e il sacro Tempio rimangono scandolezzati per le continue rivalità che ardono fra i sacerdoti delle varie confessioni ivi accampati. La Pasqua cattolica, la più grande solennità di quei paesi dell'Oriente, si celebra a Gerusalemme con pompa fra una folla accorsa da tutte le parti del mondo, per ricevere la benedizione solenne, che in quella circostanza s'impartisce nella storica basilica del Santo Sepolcro. Vi è tutta una serie di pompe e d'uffizi, che i Turchi, padroni dei sacri luoghi, permettono al prezzo di tasse non indifferenti. Ma vi si celebra anche un'altra Pasqua, ed è quella dei diversi riti ortodossi, la quale vien celebrata sopra altari rigurgitanti di ricchezze. I cattolici latini sono in possesso da secoli dei principali santuarii di Gerusalemme; da qui un'invidia acre, continua, che il fanatismo dei preti aumenta piuttosto che diminuire; da qui liti vergognose; onde i Turchi sono obbligati a mantenere l'ordine pubblico persino nel tempio di Gerusalemme, in mezzo ai cristiani. Gli ortodossi (che sono Greci, Russi, Armeni e Copti) si sentono mortificati di possedere santuarii meno autentici e perciò meno riveriti dei santuarii cattolici; non tralasciano perciò d'impiegare ogni astuzia per denigrar quelli e vantare la santità dei proprii, che hanno innalzato ad essi vicino, ingenerando così la confusione e gettando il ridicolo sulle cose più sacre.

I RUSSI SUL MONTE DEGLI OLIVI IL GIOVEDÌ SANTO.
(Fotografia T. R. Dumas e Figli, di Beyruth.)

Angelo De Gubernatis nel suo bel libro *In Terra santa*, parla di tutte quelle confessioni, come pure dei *Maroniti*, la cui setta, originata da un Maron o Mar, santo anacoreta che sarebbe vissuto nella seconda metà del quarto e nella prima metà del quinto secolo dell'êra volgare, non si è mai separata dalla chiesa di Roma: esiste bensì qualche differenza nella liturgia; ma non intacca la fede di Roma, non dà ombra al Vaticano, che anzi protegge i Maroniti e li chiama veri figli della Chiesa,

Madre dei Santi, immagine
Della città superna;

veri campioni della Chiesa in Oriente, benchè abbiano un clero speciale ed un patriarca ch'essi soli eleggono. Il patriarca maronita ha sotto la sua giurisdizione i ve-

La Settimana Santa a Gerusalemme. — LE ABLUZIONI NEL GIORDANO (fotografia di T. R. Dumas e Figli, di Beyruth).

Il Patriarca Greco Ortodosso.

Il Patriarca Maronito.

Il Patriarca Abissino Copto.

Il Patriarca Armeno.

La Settimana Santa a Gerusalemme. — I Patriarchi Ortodossi al Santo Sepolcro (fotografie T. R. Dumas e Figli, di Beyruth).

ALLA CHIESA DI SAN MARCO (disegno di R. Gigante).

La Settimana Santa a Milano. — IL GIORNO DEI "SEPOLCRI" ALLA CHIESA DI SAN FEDELE (disegno di R. Salvadori).

La Settimana Santa a Milano. — La predica in San Marco.
(Disegno di R. Gigante).

scovi maroniti d'Aleppo, Archis, Bairûth, Damasco, Tiro e Sidone, Cipro, Baalbech (Eliopoli) Gabali e Botri.

Monsignor Giovanni Hagg, morto alcuni mesi fa nel suo palazzo del Monte Libano, era venerato da tutti. Il De Gubernatis parla con lode di monsignor Debs, vescovo de' Maroniti di Bairûht, " uomo (egli dice) dottissimo „ specialmente nella storia della Siria.

SU PER IL MONTE DEGLI OLIVI,

corronoi Russi ortodossi nel giovedì santo. Benchè i Vangeli non dicano precisamente sopra quale montagna Gesù abbia pronunciato il suo gran sermone e insegnata la preghiera domenicale, ogni probabilità rimane che la montagna sia stata il Monte degli Olivi: San Giovanni ci dice che, quando scese al Tempio e vi fece assolvere la donna adultera, Gesù discendeva dal Monte degli Olivi. Per tutto questo, i Russi ortodossi corrono su per quel monte, ma più per occupare il luogo dove (secondo loro) Gesù fece la santa cena. Una nostra fotografia ce li mostra in frotte col loro patriarca in mezzo. I Greci ortodossi sono d'altra opinione; credono che la Cena sia stata fatta fuori della porta del Santo Sepolcro; là perciò erigono un palco sul quale il loro patriarca, circondato dal clero, eseguisce la lavanda dei piedi. Gli Armeni ortodossi e i Copti hanno anch' essi un' opinione topografica loro propria sul luogo del Cenacolo: credono sia il centro del cortile del Santo Sepolcro, ed è là che celebrano una lunghissima cerimonia. Basti il dire che dalla mezzanotte del mercoledì santo dura fino al mattino della Pasqua, alle tradizionali grida: Cristo è risorto! La risurrezione di Cristo è il solo punto nel quale tutti almeno si trovano d'accordo. E tutti vanno a casa a mangiare l'agnello pasquale.

LE ABLUZIONI NEL GIORDANO.

Anche di questo parla vivamente il De Gubernatis nel libro *In Terrasanta*. Il fiume, dalle alluvioni come il Nilo, e dove Giovanni battezzò Gesù, ha rapidissimo il corso: è stretto, ma profondo; le acque sono scure, forse perchè ombreggiate alle due rive dagli alti tamerischi e dai canneti rigogliosi; piccoli uccelli svolazzano sulla superficie delle acque, e tra le fronde cinguettano i *bulbul*, i così detti usignuoli d'Oriente. Le sacre abluzioni dei devoti nel Giordano si fanno in occasione di varie feste, specialmente in quella dell'Epifania. Dopo d'avere ottenuta l'autorizzazione dal loro confessore, numerosi fedeli si spogliano d'una parte delle loro vesti e s'immergono per metà del corpo nel fiume sacro. Ma devono scegliere bene i punti, perchè potrebbero mettere i piedi nel limo che, qua e là, lungo le rive è profondo e pericolosissimo alla vita. È un curioso spettacolo anche pei costumi dei bagnanti, che sono metà orientali e metà europei. I bagnanti recitano, a voce alta o mentalmente, alcune orazioni; mentre i sacerdoti che li accompagnano (spesso Armeni ortodossi) li benedicono. Non vi è nessuna paura dei coccodrilli.

LA CENA IN EMAUS.

Uniamo uno studio di questo quadro del Martinetti. Più volte abbiamo parlato dell' egregio pittore, uno dei pochi che coltivano l'arte sacra; altre volte abbiamo parlato della cura ch'egli pone nell'espressione delle teste; lo studio, che ora pubblichiamo, parte d'un gran quadro, n'è ancora una prova.

CHIESE E PREDICHE A MILANO.

Qual di donna che piange il marito
E la veste del vedovo altar,

ripeteremo col Manzoni. A Milano, si hanno tanti predicatori, e il loro uditorio, anche in ore molto incomode pei più, si mantiene affollato.... e non di sole beghine! Abbiamo predicatori che trattano argomenti moderni, come il padre Leonardi della chiesa di Santo Stefano. Egli affronto il tema dello spiritismo, i cui fenomeni sono constatati dal medico del Papa e condannati dal Papa come opere del diavolo.

È una sfilata di tipi, di caratteri, e anche di belle signore, quella che esce dalle chiese e le affolla. Ecco San Marco, colla sua piazza ondulata quasi come una collina, e colla facciata ristaurata di recente. La chiesa antica, è fama che venne rifabbricata nel 1254 per voto dei cittadini milanesi a San Marco in riconoscenza di servigi ricevuti dai Veneziani. È questa la chiesa dove un demagogo conte Porro, al tempo della Repubblica Cisalpina, entrò a capo d'una squadra di malfattori coi martelli in pugno per distruggere gli stemmi patrizii sugli antichi sepolcri; e la bella operazione fu compiuta! Dove si vedono i gruppi di devote ch'escono dal tempio, si stendeva una volta un cimitero dove si seppellivano i nobili. Fra i monumenti storici, v'è quello di Lanfranco Settàla, primo generale dell'ordine degli Agostiniani. E a San Marco che Giuseppe Verdi fece eseguire, la prima volta, la sua *Messa di requiem* nel primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, e che, dieci anni or sono, predicò padre Agostino da Montefeltro, davanti a una moltitudine che conquistava i posti fin dall'alba. Ora vi predica monsignor Vincenzo conte Stelluti Scala, canonico della cattedrale di Fabriano; ed è ritratto in un disegno.

Passiamo alla vicina chiesa dell' Incoronata, sul corso Garibaldi, che pare una chiesa sola ed è, invece, nell'interno, composta di due chiese; ciascuna di queste ha il suo proprio altar maggiore e il suo presbiterio. Quella a destra, consacrata alla Vergine, fu eretta da Francesco Sforza nel 1451; e da sua moglie Bianca Maria Visconti nel 1460 l'altra a San Nicolò. Un nostro pittore ha ritratto l'esterno della chiesa col corso Garibaldi sotto l'effetto delle penombre vespertine, quando alcuni lumi splendono qua e là.

Le chiese aristocratiche per eccellenza restano S. Francesco di Paola e S. Fedele. Quest'ultima fu eretta col disegno di Pellegrini dai Gesuiti, ai quali l'Italia deve tanti palazzi massicci (come quello di Brera e il Collegio Romano), tante chiese monumentali. L'attuale preposto don Adalberto Catena, dalle cui mani Alessandro Manzoni riceveva la comunione genuflesso all'altar maggiore, prete di alti studii, rosminiano, amante della patria, decorato di *motu proprio* dal Re della croce di cavaliere di San Maurizio e Lazzaro, tiene spesso, nel tempio, sermoni ammirabili. San Fedele, come San Marco, fu sempre famosa pei

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ISTITUTI KINESITERAPICI
Anonima, Capitale Sociale, Lire 1.500.000.
Sede Generale ISTITUTO KINESITERAPICO di ROMA.
Ginnastica medico meccanica avedese Zander. - Ortopedia. - Massaggio manuale e meccanico. - Elettroterapia. - Termoterapia, ecc. Direttore Generale: Dott. C. COLOMBO.
Chiedere opuscoli illustrati e tariffe alla SEDE GENERALE.

CHAMPAGNE ALEMAGNA

suoi predicatori celebri: a San Fedele predicò il padre Curci; e molti anni prima, il bassanese Giuseppe Barbieri, idolo delle dame, bel sacerdote, dall'esile voce. Il sacerdote Gian Maria Taralli di Matelica nelle Marche occupa in questa quaresima quel pulpito celebrato.

Curioso è l'affaccendarsi degli inservienti di chiesa per preparare gli **sculoli** (sepolcri) del giovedì santo; sono statue di legno di Gesù, delle Marie.... che viaggiano sulle spalle dei suddetti, sono vasi di fiori che si preparano, e lumi, e veli patetici. Così i nostri disegnatori ci fanno vedere i preparativi degli *sculoli* a San Satiro e a San Lorenzo. A **San Satiro** in via Torino, v'era in antico la casa dell'arcivescovo Ansperto da Biassono. Nel 1242 un tal Manazio, uscendo furioso da una casa di giuoco dove aveva perduto tutto il suo, vedendo sulla facciata della chiesa di San Satiro l'effigie della Madonna, cieco dall'ira, le tirò una coltellata. Raccontarono che l'immagine stillasse sangue.... La voce si diffuse subito, e fuvvi gran concorso a San Satiro: la Madonna venne posta in chiesa, e la chiesa fu riedificata. La chiesa è del Bramante come si disse?... Nemmen per sogno. È del Bramantino suo scolaro?... Neppure. Ma è architettura bramantesca; se non che bisogna riflettere che l'architettura detta bramantesca adoperavasi da noi prima della venuta del Bramante. Il tempio fu rinfrescato verso il 1834.

La chiesa di **San Lorenzo**, vuolsi fosse eretta fin dal tempo di Sant'Ambrogio, sulle rovine del tempio di Ercole. Un incendio distrusse nel 1071 il tempio, che colle solite iperboli dicevasi fosse allora il più magnifico del mondo. Dopo l'incendio fu ricostruito; rovinato nel 1571, sul piano del San Vitale di Ravenna, fu riedificato da San Carlo gran costruttore di chiese nuove e gran deturpatore di chiese antiche. Dentro, vi son sepolture cospicue di vescovi. Fu preposto di questo tempio Enea Silvio Piccolomini che fu poi papa Pio II. Lì vicino, alloggiò San Bernardo, l'apostolo di Chiaravalle, che predicava a San Lorenzo; il quale potrebbe insegnare a certi predicatori. Ve n'ha qualcuno che non si peritò di dire dal pulpito contro le signore e le signorine che vanno a marito sconvenienze e sconcezze incredibili; ma siamo in giorni di perdono e sarà perdonato!

(Disegno di R. Salvadori.).

VESPERO D' APRILE [1].

Vanno per l'aria in un clamor di gioia
le rondini. Che dolce ora! Il volume,
che attende aperto sui ginocchi, ha un brivido
come d'ebbrezza, e volgonsi da sole
le pagine viventi
quasi con ritmi lenti
di sommesse parole....

Ascolto e intendo.... Da che lunghi giorni
o brezza io t' aspettavo! ora tu giungi
come un tempo.... recando i freschi odori,
gli audaci inviti, o gl' inni e il riso eterno
d' aprile.... ma che giova
quest' allegrezza nova
se nel core ho l' inverno! —

LA BREZZA.

— "Ignoro chi tu sii; le andate ignoro
gioie che piangi. Se carezzo e bacio
non io farlo vorrei, nè indago i sogni
di voi mortali. Come voi costretta
ad obbedir l' ignoto,
canto e passo nel vuoto
avida di vendetta." —

O triste brezza! passa pur ma taci,
taci il segreto e all' anima consenti
il sogno. Troppo ci ammaestra il vero
col suo sottile roditor veleno!
dolce all' oppressa mente
pensarti un innocente
figlia del ciel sereno.

LA BREZZA.

— "Blandire, sugger le fragranze, e l' ali
delle farfalle sostener, m' è grave
tedio; più grave il non veder compresa
la mia pena. Si sveli oggi il mio duro
fato, e nessuno ignori
che se m' amano i fiori
non li amo io nè li curo.

Vorrei.... Vorrei, libera e forte, il volo
possedere del vento, e l' alte chiome
squassar dei cerri e svellere le immani
querci, e dell' alpi inabissar le intente
fronti superbe; anch' io
esser demone o Dio,
conscia, grande, volente!" —

IL VENTO.

— "Chi m'invidia laggiù? stanco, le selve
corro pur sempre e gl' imprecanti mari,
per quel voler che, ignoto, mi s' impone.
Cader mi veggo le valanghe innanti,
ville ingoiar le frane,
seppellir carovane
le sabbie turbinanti,
e non val che mi colga una profonda
pietà; m' incalza con crudel furore
sempre il destino, e la rovina ovunque
movo, mi segue. Quale spirto ignavo
invidia la mia sorte?
Non son io, perchè forte,
più misero e più schiavo?" —

. . . . . .

Manda il tramonto un ultimo bagliore
come d' incendio e tutto poi si vela
e posa.... Io chiudo il mio volume, e guardo
lassù, la volta mistica, la bella
sfinge azzurra, ove mite
alle querele ardite,
ride la prima stella....

VITTORIA AGANOOR.

[1] Un lungo desiderio di poeti e di critici, di lettori e di lettrici, sarà fra pochi giorni appagato. Da gran tempo infatti, i versi firmati Vittoria Aganoor correvano per le riviste più autorevoli d' Italia, e strappavano spesso un grido d'ammirazione. Eran lodati da poeti come Carducci, Panzacchi, Maffei, Zanella; da critici come Enrico Nencioni e Giorgio Arcoleo, per non nominare che i più insigni. Tutti a una voce chiedevano che si raccogliessero in volume que' gioielli di fresca poesia; ma l'infinita modestia dell'autrice si ribellava. Non ha finito che ultimamente col cedere alle preghiere degli amici e al voto della madre morente. Così uscirà entro questo mese il volume desiderato ed aspettato, col titolo di *Leggenda Eterna*, e siamo certi che nel gran pubblico rinnoverà l'ammirazione degli eletti spiriti che conoscevano in gran parte questi versi. Molti però ne sono inediti. E ci piace darne un saggio, come primizia, in questo numero.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

All' Incoronata.

A San Lorenzo.

A San Satiro.

La Settimana Santa a Milano. — I "Sepolcri" (disegni di R. Salvadori).

Roma. — Camera dei deputati — La votazione pel nuovo presidente il 2 aprile (disegno di Dante Paolocci) [Vedi il Corriere].

SETTIMANA SANTA

(macchiette).

I.

Le palme.

In questa città cosmopolita e moderna per eccellenza ben pochi si ricordano, la domenica che precede la Resurrezione, della palma benedetta, il simbolo della pace offerto a Gesù nella sua fatale entrata in Gerusalemme; ma a Napoli, che nonostante la vernice di modernità, luccicante sulla sua vita così caratteristica, serba più che ogni altra sorella d'Italia il culto delle tradizioni, ben pochi, segnatamente nel popolo e nella piccola borghesia, sono invece quelli che non portano a casa il ramoscello d'ulivo distribuito gratis nelle chiese durante la messa, o il virgulto con la paglia bizzarramente intrecciata al sommo, acquistato a un soldo sui gradini della casa di Dio. In provincia, poi, nessuno se ne priva. Rammento le domeniche delle palme nella mia cittaduzza montana, laggiù, in Terra di Lavoro, così ricca di sorrisi azzurri e di profumi agresti.... Quanta poesia in quei rametti sempre verdi, in quelle foglioline che noi arrotolavamo per metterle arricciate all'occhiello, e che la mamma nostra con immensa fede spargeva nei cassetti della biancheria e degli altri indumenti!

Con uno di quei rametti, il babbo, immergendolo in un bicchiere d'acqua santa, spruzzava, il giorno di Pasqua, la mensa apparecchiata con molta cura, e le nostre testine irrequiete. S'inginocchiava anche la mamma, ed egli la benediceva; poi era lei che benediceva tutti, e quando uno di noi mancava, perchè lontano, entrambi si avvicinavano alla finestra e, a traverso il vano, ci mandavano la più tenera delle benedizioni. Oh, come i loro occhi spargevano anch'essi calde stille benedette!...

Ed ora? Ora che intorno alla vecchia mensa non saranno che visi afflitti e mani tremolanti? Ma io le sento ancora le goccioline della loro benedizione.... Eccole, eccole che mi cadono sul capo come le mie lagrime cadono sul foglio bianco che mi sta dinanzi....

A fianco al dolce viso della mamma, un altro profilo di donna mi appare spiritualmente, or che ripenso alla dolce settimana santa della mia infanzia. Era una bellissima signora, che una implacabile malattia distrusse assai presto. Per andare a casa da una mia zietta, io la vedevo spesso, incorniciata in un profluvio di piante fiorite, sul terrazzino di un primo piano.

Quella domenica delle palme, io mi sentiva felice, pei dieci giorni di vacanza che iniziavo, per un vestitino nuovo *alla marinaia*, che avevo indossato, pei ramoscelli che avevo ricevuti, per tutta la letizia di quei tepidi giorni d'aprile.

Ella mi chiamò dal terrazzino: era pallida, pareva sofferente.

— Dove vai, carino?

— Dalla zia....

— Vieni un momento su.... voglio darti una bella cosa.

Rosso di vergogna, salii; mi lasciai baciare, lungamente; mi lasciai abbracciar stretto.

E quando quella bella e pallida signora incominciò a piangere, tacitamente, sulla mia testa inanellata, dandomi un nome che non era il mio — il nome di un suo figliuoletto morto — intuendo il suo vivo dolore, piansi anch'io, a lagrime grosse così, ch'ella mi veniva amorosamente tergendo coi baci.

— Zitto, zitto, amor mio — fece a un tratto lei, — ti darò i confetti.... e anche la palma! — aggiunse, con un sorriso.

Poi arricciò con le bianche dita tre sole foglliuzze e le messe sullo sparato della mia maglietta bleu, ripetendo scherzosamente il detto popolare:

> "— Tèccote la palma
> e facimmo pace;
> sono li turchi
> e pure fanno pace!"

Debbo dirvi che i suoi confetti non li ho mai mangiati?

Odol Il migliore per i denti

II.

I Sepolcri.

Nella mia cittaduzza di provincia — e un tempo si costumava anche a Napoli, — sogliono preparare nelle principali chiese, per il giovedì santo, il così detto "sepolcro". Un impiastricciatore che attacca i parati alle stanze e fregia di ornati — con gli stampi — le tele bianche dei soffitti, raffigura in proporzioni grandi come il vero questo e quell'episodio della vita di Gesù, e ritagliando le figure ai contorni e attaccandole a delle assicelle, le pianta su di una specie di palcoscenico, eretto sull'altar maggiore con colonne greche o alberi verdi alle quinti sormontate da dischi di fumo — le nubi — in mezzo ad ognuno dei quali sbuca una testina d'angelo. Nel centro del palco e sul davanti, ove per solito è la cupolina del suggeritore, circonfusa in un altro bel gruppo di.... nuvole, il sagrestano mette la statuina della Madonna addolorata o del santo patrono della chiesa, e giù giù, sui gradini di una scala di legno, vasi di fiori e piante vere o ad imitazione, frasche di cencio e di carta, ceri, candele, e, in maggior quantità, certe pianticelle di grano fatte crescere al buio (col seme bagnato in un tondino o in una guantiera), alte un palmo, bianche in fondo, poi verdi, poi gialle, dalle acute pontine.... I fedeli, che le offrono, le legano a metà con un nastro di seta rosso, azzurro, violetto.... È l'omaggio della rigenerante primavera: esso ricorderà al Signore le altre verdi punte che spuntarono già sui fecondi solchi, e il Signore allontanerà la carestia e benedirà le vaste aie delle case coloniche....

Anch'io, nel beato periodo della mia infanzia, solevo illustrare — e immaginate un po' come! — una scena del Nuovo o del Vecchio Testamento, trasformando un teatrino di marionette in un tempio giudaico o in una campagna orientale.... molto orientale! e drizzandovi dei fantocci in veste cilestrina e in rosso mantello.

Furono quei primi saggi pittorici, probabilmente, a sconsigliare i miei genitori dal proposito di far di me un nuovo Raffaello! Potrei tuttavia giurare, modestia a parte, che le mie figure somigliavano pienamente ai modelli del sullodato impiastricciatore, vero genio incompreso, il cui talento artistico — chi ne dubita? — non fu mai apprezzato come si meritava.

Anch'io facevo germogliare il grano al buio, per adornare il mio sepolcro rappresentante la disputa coi Saggi o l'ascensione del Calvario, il tradimento dell'Iscariota o la carità della Samaritana, l'orto di Getsemani o lo strazio delle Marie. E quando passava la processione notturna dinanzi alla nostra casa, accendevo le candele e portavo il mio sepolcretto sul balcone perchè i Misteri lo "visitassero" al pari degli altri, mentre imitavo con la bocca lo squillo lamentosamente prolungato della tromba che precedeva il corteo funebre o il rullo secco e monotono del tamburo che lo seguiva:

— *Blù, blù, blù, blù blù blù!...*

III.

Le processioni.

Quella del giovedì santo esce dalla chiesa di San Giovanni verso il tramonto e si ritira dopo la mezzanotte. I *fratelli* sono tutti a nero — un càmice lungo con un cappuccio sforacchiato per gli occhi — e portano lentamente in giro, nella visita dei sepolcri preparati ai punti estremi della cittaduzza, i cinque misteri: il Redentore che suda sangue nell'orto, coll'angelo che gli reca un calice d'oro; il Cristo alla colonna, nudo, con le carni già coperte di lividure; l'*Ecce Homo* coi polsi stretti dalle funi e con l'irrisoria canna fra mano; il Cristo che sale penosamente il Calvario sotto la gravezza della croce, e quello infine adagiato in una bara di velluto steleggiato d'oro, con le tre Marie piangenti....

I misteri sono di carta pesta, grandi al vero, un tantino goffi nella proporzione e nelle tinte. Il loro autore — buon per lui! — si perde nella notte dei tempi. I nostri nonni li vedevano uscire dalla medesima chiesa, sulle spalle di sei robusti confratelli, e dondolare lemme lemme per le vie, attorniati d'angioletti usciti dal medesimo stampo e recanti in mano i simboli della passione e morte di Nostro Signore: i chiodi, la corona di spine, la camicia, i dadi coi quali essa fu giocata, la borsa dei trenta denari....

Tutto l'anno essi dormono in certi cassoni pur di carta, dietro l'altar maggiore dell'ampia ed umida chiesa; il lunedì santo l'inserviente dell'arciconfraternita, che ne è proprietaria, li cava fuori, li spolvera, ripara a furia di toppe alle avarie dei sorci, che non rispettarono le sacre spoglie, e passa su tutto una mano di vernice, prima di attaccare a colpi di martello le figure sulle basi.

Così quella, come le processioni del venerdì — una col mistero della *Deposizione della croce*, a figure rivestite di seta a vivissimi colori, e l'altra col mistero *dell'Addolorata*, una Madonna e un Cristo in legno di pregevole fattura, un capolavoro del genere — afferma il priore della relativa congrega — son precedute, come ho accennato, da un sonatore di tromba, che si avanza pianino pianino, cominciando con una nota sommessa, flebile, toccante e allargandola man mano in uno stridore aspro e prolungato: il suono che nei barbari tempi annunziava l'appressarsi dei giustiziandi. In seguito vengono i fratelli, a coppie, con grossi ceri; in ultimo la banda musicale, che diffonde la malinconia delle marce funebri: quelle della *Jone*, della *Traviata*, del *Trovatore*, del *Simon Boccanegra*....[1].

Altra parte essenziale delle tre processioni sono i terzetti del *Miserere*. Ogni tanto, la processione si ferma, e i tre cantanti *ad hoc*, guardando sui rispettivi libri pieni di scoli di cera, si sfiatano appresso a un tradizionale motivo, fondendo stranamente e primitivamente le loro voci di tenore, baritono e basso profondo:

> *Miserere mei Deus*
> *secundum magnam*
> *misericordiam tuam!*

C'era un maestro d'abbaco addirittura frenetico per fare il basso o, come dicono, il *terzo* nel *Miserere*. In tutta la quaresima egli non pensava ad altro, e, come poteva mettersi d'accordo con un paio d'operai più o meno analfabeti, li conduceva in campagna, dietro le mura dell'abitato o presso un rivolo freschamente inneggiante alla primavera, e lì, a sgolarsi fino alla raucedine, coll'idea di prepararsi degnamente pel giovedì santo. Quella notte poi non era mai sazio.

— Un'altra strofetta, amici miei, un'altra strofetta.

Un anno, poichè il povero diavolo, per mantenersi fresca l'ugola, visitava spesso e volentieri, oltre che i sepolcri, le bettole che trovava lungo il cammino; i Superiori dell'arciconfraternita non gli permisero di cantare. Oppresso da tanta disgrazia, l'infelice gridò piangendo al Cristo della bara:

— Oh, ch'io muoia l'anno venturo, se dovrò provare un nuovo strazio come questo!...

E le Parche ebbero pietà di lui, povero maestro!

IV.

Lo "struscio".

Il vocabolo, come armonia unitativa, è efficacissimo: esso esprime il rumore che fanno i piedi e gli abiti femminili strisciando sul selciato delle vie. A Napoli, infatti, si chiama struscio il passeggio per la maggiore via, Toledo, nel pomeriggio del giovedì e durante il venerdì santo. In quella trentina d'ore, le ore dell'agonia del Nazareno, un'ordinanza municipale sospende per Toledo il transito delle carrozze e degli omnibus, e mezza popolazione vi

[1] L'uso dei *sepolcri* e delle *processioni* di questo genere è vivo tuttavia nelle Calabrie, in Basilicata, nelle Puglie, in gran parte dell'Italia meridionale. A Taranto — grande centro popoloso e città che nella sua parte moderna è molto innanzi nel progresso, forse per la grande afflluenza dell'elemento forestiero; — la mattina del *giovedì santo* si vedono girare, isolatamente, delle coppie di confratelli scalzi, col sarrocchino sulle spalle e il bordone del pellegrino in mano; le quali passano da una chiesa all'altra, mute come pesci e con passi cadenzati e sempre uguali, a far la guardia ai Sepolcri. È caratteristico il modo con cui si danno il cambio, s'inginocchiano, restano prone e immobili fino a che non giunga l'altra coppia... Nella stessa città di Paisiello vidi la medesima processione notturna, coi medesimi *misteri*, cavati forse dalla medesima forma; e ciò fa supporre una costumanza generale in tutte le provincie dell'antico regno delle Due Sicilie.

affluisce, strariparido da tutte le adiacenti stradette. Un tempo la Corte borbonica si degnava anch'essa — in gramaglia le dame e in nero i principi e i cavalieri di compagnia — di percorrere a piedi la lunga via, fino alla chiesa dello Spirito Santo, dove era il sepolcro, in una penombra satura dei più svariati odori: da quello della cera liquefatta, a quello delle rose e delle viole appassite. Tutta l'aristocrazia, naturalmente, ne imitava l' esempio; e il popolo godeva l'alto onore di genuflettersi dietro a una duchessa, di rasentare un maggiordomo, di posar le piante sulle orme di S. M. temutissima e benedettissima Ferdinando II o Carolina d'Austria!

Adesso, l'aristocrazia non dimentica, a quando a quando, la sacra passeggiata; ma la vanità guadagna la mano sul sentimento, e i cronisti mondani si sdilinquiscono a *registrare* le splendide *toilettes* dello struscio nella stessa guisa onde le descrivono sul Campo di Marte, pochi giorni dopo, spesso la settimana seguente, nelle gare ippiche.

Il primo *struscio* che vidi, io che veniva dal mio piccolo centro semi-campagnuolo e frescamente rammemoravo la tristezza davvero profonda che gravava tutti i cuori in quei dolorosi giorni, mi parve una vera profanazione. Nessun volto era soffuso di mestizia; l' inno della primavera squillava da tutti i petti eleganti, ove le mammole trionfavano; la voluttà della vita era respirata a larghi sorsi, e gli occhi scintillavano come i gioielli delle affascinanti signore, e la civetteria s'imponeva a tutti gli esseri, a tutte le cose....

Nauseato, andai a rinchiudermi nella mia cameruccia e scrissi, co' lucciconi che mi venivano giù dagli occhi, scrissi alla mia semplice mamma una lunghissima lettera straboccante d'indignazione e delirante di tenerezza per le costumanze contadinesche della nostra cittadduzza, ma così vibrante di emozioni....

*

.... Ora — manco a dirlo sono una persona civile anch'io, e resto impassibile dinanzi a qualsiasi manifestazione del.... divo Progresso!

V.

Resurrexit!

.... È risorto!

Guardate: è lì, bello, folgorante col làbaro fiammante nella sinistra, colla destra verso il cielo. Una tersa luce si è diffusa per tutte le navate; il sole irrompe dai finestroni, che un coltrinaggio ricoperse nella settimana di Passione: sorridono soavemente tutte le Immagini dei mistici quadri.

Le campane, che tacquero tre giorni, legate, si son ridestate in un delirio di allegrezza, in una gioia pazza, tutte insieme, come uno stuolo di canterine lungamente costrette al silenzio. È un' immensa orchestra, che in tutta la sacra gamma delle sue note di bronzo, letifica ed assorda, empie di giubilo e di noia, fa sorridere di compiacenza e gittar moccoli dal mezzo milione che il Vesuvio sogguarda....

Al primo tocco del *Gloria*, parecchi, il popolo segnatamente, si scoprono ancora; qualcuno si prosterna a baciare il suolo, ringraziando e benedicendo.

Ma il fuoco della religione scalda più fortemente il cuore dei marinai, e ancora oggi, sulla spiaggia della Marinella e sulle rive di Santa Lucia, sul Molo e lungo la via Caracciolo, al Granatello e a Posillipo, dovunque, sulla spiaggia, i marinai d'ogni età — ragazzi furbi e vecchi cadenti, giovanotti atticciati ed uomini gagliardi — allo squillo della voce divina si tuffano nell'acqua, con un grido di contento, abbracciano voluttuosamente le leggere onde di cui sono innamorati, si lasciano cullare da tutto quell'azzurro, s'inebriano in tutta quella fragranza d'alighe, densa nel sole glorioso.

Il mare li rispetterà.... la fede farà allontanare da essi ogni jattura.... ogni spirito del male saprà obbedire a un decreto divino, giacchè nel momento della risurrezione, il Figlio di Dio ascolterà con compiacenza i loro voti, sorriderà dolcemente alle grazie da essi invocate!...

*

Ecco; pur io m' immergo nell' azzurro mare dei ricordi, un mare più che altro rigeneratore. Ma che cosa spero dell'avvenire?

Ahimè! Quanti sogni — lieti compagni della mia adolescenza — mi abbandonarono, si allontanarono beffardamente dal penoso cammino delle mie aspirazioni sante e gagliarde!

Ora non spero più per me; ora le mie fantasticherie circondano soavemente un'altra testina bruna — la mia quasi non la è più — quella del mio piccolo Aldo, che, mentre scrivo, spinge.... furiosamente il suo cavallino di legno contro un tenace nemico — un attaccapanni, due seggioloni e un vaso da fiori, rappresentanti il campo dei Boeri — poverini! — e, un cappello da ufficiale sul capo (un giornale ripiegato) e una formidabile durlindana di.... latta impugnata, grida eroicamente: — Viva l'Inghilterra!

Oh, risorgano, risorgano, con questa nuova primavera ricca di gaudio e di vigore, i sogni smagliantì della mia primavera; tornino a fiorire in tanto fascino di cielo e di ajuole le aspirazioni che lungamente ed entusiasticamente vagheggiai; e intorno a questa verde gemma si convertano ben presto in realtà — quella realtà che si mostrò così arcigna coll'omai vecchio e debole tronco! Sì che la sua voce argentina, nella pazza gioia dei campanili, possa squillare lietissimamente:

— *Gloria in excelsis Deo, et in terra pax!*

PASQUALE DE LUCA.

LE CENTO FELICITÀ DI AMBROGINO

NOVELLA DI

ALFREDO PANZINI.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

Entrò dunque e domandò al portinaio se era morto il figlio della napoletana, che così dal marito, benchè ella fosse senese, era chiamata.

— Sì, sì, l'è morto ieri, — rispose il portinaio dal suo deschetto a pena illuminato da un raggio scialbo che cadea dall'alto d' un finestrino, e batteva la suola; — ma credo che sia stato meglio così, — concluse con quella filosofia stoica e paziente su le mondane sventure che è caratteristica del portinaio milanese.

— Si può andar di sopra?

— Che vada pure.

Andò dunque di sopra e si trascinò sino all'ultimo pianerottolo, e a ogni ripiano lo nauseava quel tanfo di latrina comune. Oh, in casa sua non c'era un'indecenza simile! Credeva, di mano in mano che saliva, di sentire dei gemiti e degli strilli, e sarebbe scappato via; invece era tutto quieto anche davanti alla porticina verde e chiusa ove stava la napoletana.

— È qui dove sta la napoletana? — domandò ad una bambinella che sul ripiano giocava placidamente alla bambola con due altri bambini.

— *Quella che ghe morì el fiolin?* — chiese.

— *Sì, la sta lì.*

E Ambrogino tirò il campanello.

Venne quasi subito ad aprire lei. Aveva gli occhi rossi e gonfi ma non piangeva; si era vestita di nero ed era tutta ravviatina.

— Povera tosa! — compassionò Ambrogino prendendo la mano di lei fredda e umidiccia tra le sue. — Ma come l'è stata?

La madre sospirò di un sospiro profondo e senza lagrime, e poi disse:

— Venga pure avanti, signor Ambrogino.

— Non c'è mica lui?

— No, è fuori.

Attraversò un piccolo corridoio buio, dove si sentiva dall'odore e si capiva da una tenda rossa che c'era dietro il fornello, e poi entrarono in una stanzettina.

Era la stanzettina dalle cui finestre tre anni prima, avea visto le due tortorelle baciarsi e fare il loro nido adorato; era un giorno di grigio come in quel dì, e l'aria avea anche allora il sospiro pieno di raccolta pace della neve.

— La si accomodi qui, — disse la giovane, e lo fece sedere vicino al tavolino da lavoro dove c'erano le cuffie, le maglie che la donna lavorava per il mercante.

Ella cominciò a raccontare com'era stata la cosa e lui fece atto di levarsi il cappotto.

— No, lo tenga, — disse lei, — non faccia complimenti, qui fa freddo, — e seguitò a raccontare tutta la malattia con una tranquillità indifferente che fece meravigliare Ambrogino.

— Gli è stato meglio così, sì proprio, meglio così! — lei concluse e non sapeva dir altro che queste poche parole e lui voleva domandare perchè diceva così; ma allora lei scoppiò in un gran pianto, così grande e con tante lagrime da quegli occhi rossi e gonfi che Ambrogino ne ebbe pietà e le prese la testa e la appoggiò contro il suo pastrano e stette tanto così che sentiva il caldo di quelli occhi e di quelle lagrime arrivargli alle carni.

Si calmò un poco per volta e ritornò come prima e come prima ripetè:

— Gli è stato, creda, meglio così: il Signore che dicono che non c'è, ha capito lui le cose e se l'è preso; sì, meglio così: ora la è finita: gli è finito tutto.

— Ma perchè? — domandò Ambrogino che era confuso a quella forma di vivo dolore, e lui era tanto che non conosceva il dolore.

— Perchè? — rispose ella, — e me lo chiede? Perchè sarebbe stato un infelice, perchè il su' babbo è un poco di buono e io.... io, — e si strinse nelle spalle, — io non ho più la forza di essere una mamma come dev'essere una mamma, e quando le mamme non devono essere buone, è meglio che i figliuoli se li prenda il Signore. Veda, noi tutti si vive così, giorno per giorno, si pensa a tante cose, a questo a quello, ma quando si morre allora soltanto si capisce che cosa è la vita, allora ci è detta una gran parola, e lui poverino, veda, che aveva solo du' anni, capì, sì, capì e chiamò il su' babbo e la su' mamma con una certa vocina che non diceva altro che "babbo, mamma, tu qui, tu qui!" cioè io da una parte e lui da un' altra, e soltanto quando ci mettemmo come voleva lui sembrò contento e poi morì. Ma se l'avesse sentita quella voce! pareva che sapesse tutto, tutto quello che era stato, che lui ci giudicasse e ci ha voluti l'uno qua e l'altro là del su' letto e teneva una manina su la mano di lui.... — E la giovane donna che avea parlato tranquillamente sino allora, scoppiò in un urlo che atterrì Ambrogino e si ritrasse in fondo alla stanza. — Signore! Signore! Signore! — gridò tre volte e la si buttò, poverina, per terra, sul pavimento, con le braccia stese che faceva pietà.

Ambrogino guardò attorno impaurito che venisse qualcuno, chiamato a quel grido che pareva che la volessero ammazzare. Non c'era nessuno, ma cadeva la neve già e avvolgeva tutto nel silenzio.

Allora si accostò alla donna quasi con sospetto e si chinò e la levò su, le pulì le vesti che erano imbrattate e col suo fazzoletto le asciugò il volto e non diceva nemmeno più "povera tosa"; ma crollava il capo come per dire: "Ma guarda cosa c'è nel mondo!"

Dopo, per fortuna si riebbe, se no Ambrogino chiamava gente, anzi dopo quello sfogo sembrò come sollevata. Sorrideva quasi.

— Grazie, signor Ambrogio. Il Signore, che c'è non l'ho mai sentito così bene come ora che c'è. Il Signore le renderà merito della sua carità: non mi sono potuta sfogare con nessun altro e mi sono sfogata con lei, l'avevo qui nella gola come una cosa dura; ora l' ho mandata fuori. Lui, povero martire, l'ha pagata per tutti, oh l'ha pagata per tutti: gli ha fatto come Cristo: è morto lui per gli altri, lui povero cittino, solo, senza difesa.

— Ma che la non si commuova più...., — disse Ambrogino.

— No, no, adesso sono tranquilla, sto bene.

— E lui?

— Lui, quello stupido? Ma niente — e le squillava per disperazione la voce soave. — Appena è morto, proprio lì nella stanza, viene fuori a dire che non vuole il prete, che non vuole la croce.

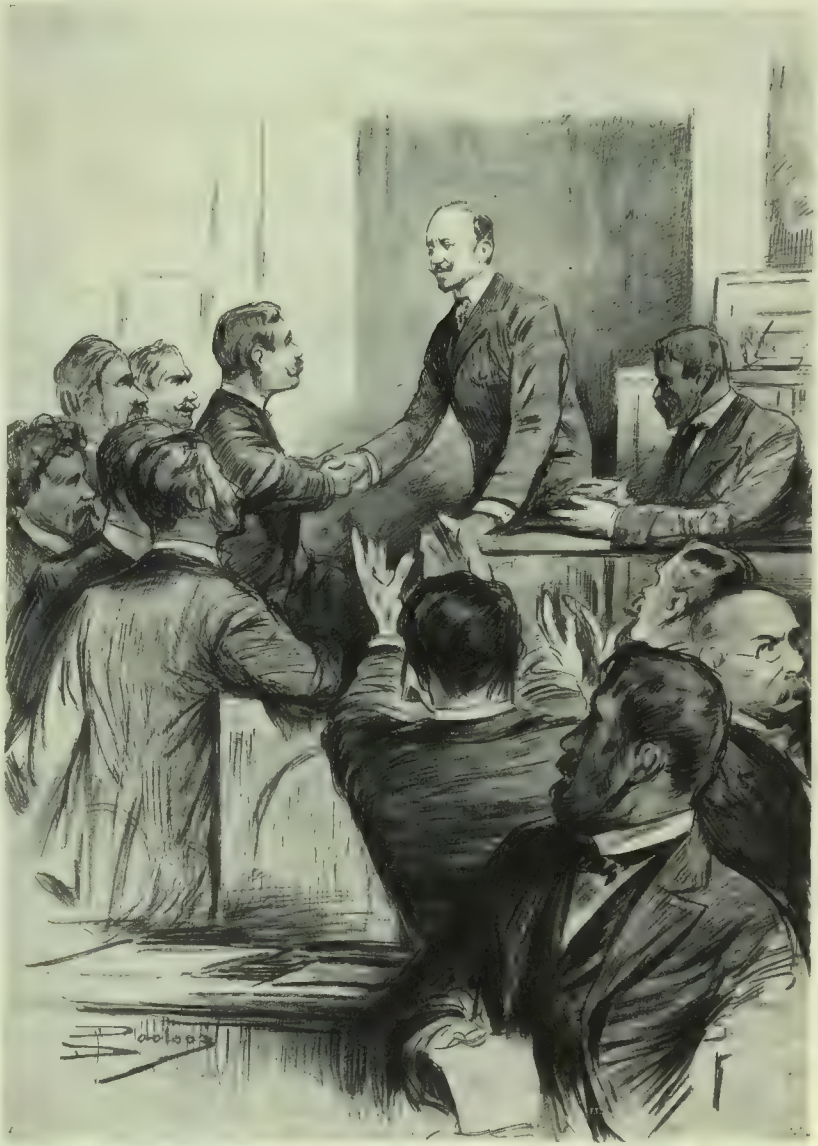
Io non so che cosa gli ho detto, ma il vigliacco non ha avuto più coraggio di ribattere una sillaba e diceva che era più per riguardo ai compagni; che per lui, preti o non preti, se ne fregava.

— Be', di' a' tuoi compagni che sono io che voglio, — diss'io.

— E adesso?

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
„Non esitiamo a dichiarare l'Hunyadi János come la sempre preferibile alle acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza." (Gazzetta medica di Roma).

EDOARDO BIANCHI
VELOCIPEDI-MOTOCICLI-AUTOMOBILI
MILANO — FABBRICA VIA BORGONUOVO, 16 — MILANO



Roma. — Camera dei Deputati. — Gabriele d'Annunzio prende posto all'Estrema Sinistra.
(Disegno di Dante Paolocci.)

COME COMBATTONO I BOERI (da fotografie dal vero).

— Adesso è andato a chiamare i compagni.
— A che ora lo portano via?
— Alle due, hanno detto, ma con questo tempo....! Lo vuol vedere?
— No! no!, — fece Ambrogino con gran riluttanza.
— Non fa mica paura, sa!, — disse la donna sorridendo, — pare così che dorma. Venga.
Ma Ambrogino si tirava indietro.
— No, venga! — e aperse l'uscio della stanza chiusa.
Ambrogino allora dovette guardare e vide il corpicino disteso placidamente sul letticciuolo.
— Come è grande!, — sclamò a pena Ambrogino, e rimase con la bocca aperta.
Fra le manine incrociate c'era una corona; e la neve entrava dalla finestra aperta come una schiera di farfalle liete e stranie. Sì, pareva proprio che dormisse: solo quei dentini bianchi che venivano fuori dalle labbra, facevano pena e davano al visino un'espressione amara. Poverino, pareva imbronciato con la vita.
Ambrogino fece senza volerlo il segno della croce e mormorò, stando lì in piedi, un *requiem* tutto intero.
Dopo disse:
— Ci viene anche lei dietro?
— Oh sì, — rispose lei, — mi vestivo ora per quello.
Ambrogino salutò e disse che sarebbe venuto anche lui: si sentiva una certa cosa che gli moveva tutt' il sangue e aveva bisogno di respirar dell'aria. "Guarda che robe ci sono nel mondo!„ e crollava il capo. Sul pianerottolo sedevano ancora le tre bambine, e la più grande domandò se il morticino era bello. Ma Ambrogino non vi badò: da molto tempo non si era più commosso e adesso stava male. "Dovevo mica andar, ma già, se anche non andavo, quel dolore lì c'era lo stesso„, diceva fra sè e sè. E alla prima bottega di caffè che trovò su' suoi passi, entrò e prese un caffè con un bicchierino di cognac per darsi un po' di spirito. „ Certe cose non si dovrebbero mai andare a vedere, guastano il sangue. Povero bambino!„
Se lo ricordava quando veniva ai Giardini a bere il latte, e ne beveva! ed era tutto felice di giocare con la terra. Adesso della terra ne avrà anche troppo; e ricordava che gli aveva anche lui fatta una carezza su le guance. "Ne ha visto poco del mondo, lui!„ In via Santa Margherita passò davanti ad una bottega di fioraio: la neve cadeva, e dietro alla vetrina, su un tappeto di capelvenere, giacevano come stanche di essere nate anzi tempo e senza sole, pallide rose e ciocche di gran viole. Dai verdi steli, invece, le orchidee spingevano i loro mostruosi e meravigliosi petali, come gole aperte di colibrì; e le azalee fiorivano in vaghe ombrelle.
Spinse la porta, che era tutto un gran cristallo.
C'era dentro una dama coi capelli di rame e un mantello scarlatto puro fino ai piedi; un gentiluomo e la commessa si adoperavano a fermarle sul seno largo e sciolto, come si usa ora, un gran mazzo di viole. Ella rideva con un'impudicizia superba e sicura da un bel volto che pareva lavorato nel pallido bronzo.
— Buon giorno!, — disse la commessa volgendo il viso intento al nuovo venuto.
E Ambrogino disse che facesse pure e si sedette. Quei due risero, si vagheggiarono a due grandi specchiere. Ella, la bella donna, volle porre alla sua volta un garofano bianco e magnifico all'occhiello di lui. E Ambrogino pensava che quando fosse stato consigliere avrebbe posto delle tasse da levar la pelle alle cose di lusso. Oh, in questo egli era socialista! Finalmente quei due adoratori della reciproca loro vanità se ne andarono.
— Io vorrei, — disse allora Ambrogino, — una corona di fiori per un povero bambino che è morto: mica molto grande e da non spendere tanto.
La giovane commessa disse che andava benissimo; ma quando espose il prezzo, ad Ambrogino parve che andasse malissimo.
— Cinquanta lire una coroncina per un piccolo bambino?
E la commessa spiegò che i fiori venivano tutti dalla riviera e che adesso coi teatri c'era un gran da fare.
E Ambrogino nicchiava. Se avesse avuto tempo sarebbe andato a Loreto dove c'è un giardiniere che doveva essere più a buon mercato.
"E poi per chi la compro la corona?, — pensava tra sè e sè. — Per lei no perchè è troppo afflitta e non se ne accorgerà nemmeno e non sta bene che io glielo dica: guarda che ho comperato la corona; per lui no che è un vigliaccone: per il piccino no perchè non sente più.... Non sente più niente? E se sentisse, come sarebbe contento che io gli ho comperato la corona e mi sono ricordato di lui: povera robina piccola!„ E pensava a delle cose strane e tristi, e la sua felice smemoratezza umana sentì distinto il suono di una verità che è come il tocco della campana nel mare: suona sempre, ma noi non la udiamo se non quando la morte pone il dito su le labbra e dice: silenzio! e allora sentiamo bene, e solo quel suono ci pare vero e tutte le altre cose ci paiono cose vane. E la commessa intanto prese a dire, e parevano ad Ambrogino che fossero parole lontane:
— Se vuole spendere poco, faccia una cosa, prenda a nolo una di quelle corone di fiori secchi, fanno la loro figura e con quattro o cinque lire se la cava.
— No! no!, — fece Ambrogino crollando il capo, — li voglio freschi, povero bambino.
— Allora parli col principale.
E sollevò una tenda e scoprì una stanzetta interna dove alcune donne facevano corone per morti e per cantanti: la tavola e il pavimento erano sparsi di fronde e di fiori: le donne legavano i mazzetti rapidamente e li infilavano in certe anime di paglia.
Venne il padrone e combinarono per quarantacinque lire una coroncina piccola di fiori freschi.
— Ma che siano belli, mica quella roba che è lì per terra!
— Stia tranquillo che sarà servito a dovere.
E se ne andò.
Alle due era davanti alla porta del morticino.
Davanti alla porta c'era già il carro funebre con un vecchio cavallino bianco e il piccolo catafalco bianco: sul cocchiere e sul cavallino cadeva la neve. Nell'atrio c'era un prete che parlava con l'appaltore e stava dietro il portone per evitare la neve. C'era lui, Pasquale, vestito di nero, con una diecina di compagni: altri ne venivano. Lui faceva il dolente, riceveva le condoglianze e dava la mano con sussiego.
— Stupido!, — gli fece Ambrogino, che quasi colui lo dovette sentire.
Poco dopo scese giù dalle scale il becchino che qui chiamano con un bel nome greco: "il necroforo.„ Portava la piccola bara di abete sotto il braccio: e molti bimbi della casa seguivano la bara, e facevano sonar gli zoccoli di legno giù per le scale. Tutti si scansarono e si tolsero il cappello. *La pesa nagott*, sentiva Ambrogino che uno diceva, ed era il prete. Il coperchio del sarcofago si alzò, si alzò su la piccola bara e ricadde con un rumore secco e forte.
In fretta vi fu disteso sopra il drappo bianco funerario, in fretta il prete diede l'assoluzione, in fretta fu legata la corona di Ambrogino e la corona dei genitori, e tutti si avviarono lentamente sotto la neve: l'apparitore e il prete avanti sotto l'ombrello: gli altri dietro a due a due.
Il piccolo convoglio ora andava diritto e ora il piccolo convoglio della morte sospendeva per un breve istante la furia dei tram, delle carrozze, della gente rapita dal lavoro: passava fra quelle vertigini di cose il piccolo convoglio, che solo va lento, sicuro, ma va a meta sicura. Si levava il cappello anche l'uomo dal garofano bianco; si arrestava anche la dama dal mantello scarlatto: ultimo omaggio della civiltà alla verità. E attraversò tutta Milano.
E quando furono poi nello spiazzale pulito entro il recinto del cimitero monumentale, dal carro fu tolta la piccola bara. Venivano giù intanto fuor della neve i grandi carrozzoni parati a nero del tram elettrico di Musocco. La piccola bara ignota fu messa dentro fra altre bare ignote; alcuni salirono, la madre salì, le ruote scintillarono una luce verde piena di progresso, e il tram della morte sibilò e fuggì.
Tutto in fretta come si fa a Milano.

Dicembre, 1899. ALFREDO PANZINI.

Ravenna. — Il Mausoleo di Galla Placidia durante i restauri.

IL PALAZZO DI TEODORICO E IL MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA.

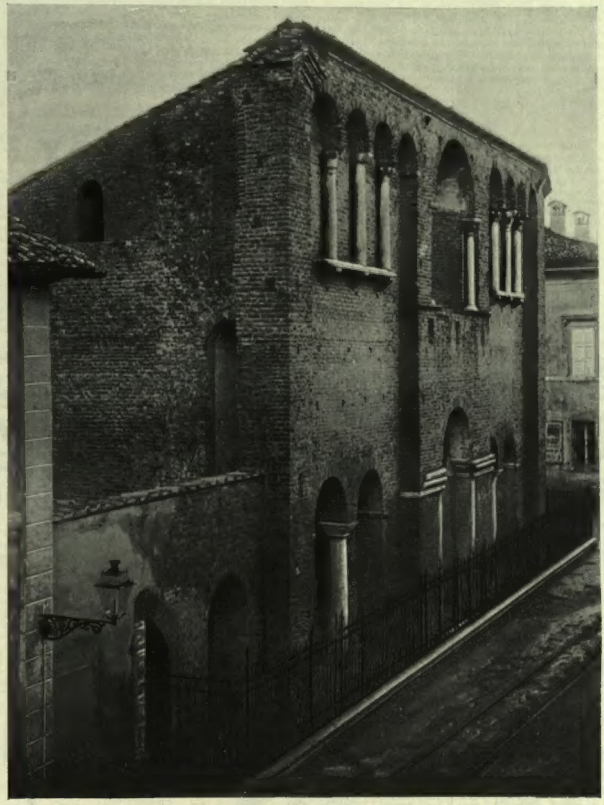
Nel numero 30 dell'ILLUSTRAZIONE parlammo dei restauri intrapresi e in buona parte compiuti dalla Sovrintendenza dei Monumenti di Ravenna.

Pubblichiamo ora la riproduzione diretta del cosidetto palazzo di Teodorico dopo i recenti restauri che l'hanno liberato dalle superfetazioni, così che l'edificio è ritornato quasi nelle condizioni originarie con gli archi del pian terreno riaperti. Quanto osservammo nell'articolo ricordato, sarà più comprensibile, avendo sott'occhio questa riproduzione; e saranno inoltre palesi le considerazioni sulla importanza speciale di questo edificio, costrutto per servire di *presidio militare* molto tempo dopo la morte del re goto. È chiaro che vi si trovano in embrione parecchi concetti statici e decorativi dell'arte romanica che si sviluppò più tardi.

Uniamo anche una veduta del mausoleo di Galla Placidia, cui fa da fondo il grande tempio di San Vitale. Durante questi lavori si è trovato che il tetto fora sostituito con tegole fatte sul modello delle poche superstiti) è sostenuto da tutta una teoria di vasi vinari antichi inserti fra la cupola e il tetto medesimo. Ma tali cose appariranno in tutta la loro importanza nella prossima pubblicazione di Corrado Ricci sui monumenti di Ravenna.

L'enorme aggiunta di costruzione posteriore, che nella stessa veduta si vede addossata alla chiesa di San Vitale, si demolisce proprio in questi giorni, cosicchè ben sei lati del grande ottagono saranno completamente liberati. In conclusione, i lavori recenti ai monumenti di Ravenna possono per importanza fare il paio con le scoperte del Foro Romano.

FRANCESCO MALAGUZZI.



Ravenna. — Palazzo di Teodorico dopo i restauri.

LO STUDIO DELL'ALTA MONTAGNA.[1]

"Delle quattro grandi nazioni che circondano la Svizzera, nessuna ha studiato più a fondo dell'italiana i monti che ne segnano il confine„, così scrissero Cunningham ed Abney. Si può aggiungere: nessuno scienziato delle quattro nazioni si è acquistato tanto merito nelle ricerche sulla vita dell'uomo e degli animali nell'alta montagna, quanto Mosso, il fisiologo dell'università di Torino.

Dopo che Alessandro von Humboldt pubblicò i suoi studi storici sulla vita dei popoli situati in diverse regioni ed altitudini, — dopo che de Saussure iniziò la ricerca scientifica dei più elevati verti i alpini ed i fratelli Schlagintweit fecero conoscere l'Himalaia, — molti coraggiosi e dotti alpinisti quali Güssfeldt, Hans Meyer, Whymper, Conway, Fitz-Gerald ed altri, si sono spinti su cime prima inaccessibili. Essi hanno raccolto una messe abbondante di notizie, ma nessuno di loro era un fisiologo, un rappresentante della scienza della vita, e così rimasero insoluti i problemi che pur riguardano intimamente i viventi.

Jourdanet, medico francese che per molti anni visse sugli altipiani del Messico, studiò bensì i caratteri proprii dei montanari ed espose la teoria che il sangue contenga poco ossigeno a quelle altitudini.

Paul Bert, seguendo l'iniziativa dell'amico suo, raccolse nel suo grande e famoso libro *La pression barométrique* tutte le notizie che potè avere sulle modificazioni che l'organismo animale subisce per opera dell'aumento o della diminuzione della pressione atmosferica. — Però molte fra le affermazioni di Bert furono più tardi contestate.

Viault trovò che il sangue dell'uomo e degli animali contiene sulle Cordigliere un numero di corpuscoli molto più considerevole che non in regioni più basse. La stessa cosa egli osservò negli ospiti della stazione alpina di Arosa (Grigioni). Miescher ed i suoi allievi riscontrarono una variazione nella densità del sangue anche a soli 700 metri di differenza di altezza.

Mosso, alla fine del capitolo che egli dedica a questo argomento, osserva: "Se io mi soffermo più di quello che possa sembrar necessario su questo argomento, mi serva di scusa il fatto che qui si tratta di un problema di grandissima importanza per la vita in montagna; poichè se fosse vero che basta salire sui monti per acquistare nuovo sangue, e che la cura climatica alpina è uno dei rimedi più efficaci contro molte malattie, l'alpinismo avrebbe trovata una base salda.„

Mosso tratta molto a fondo il mal di montagna, egli ne descrive l'inizio, i sintomi, la cura, ne espone la teoria. Ma tali descrizioni non si compongono già di aride disquisizioni mediche; al contrario, esse presentano anche al profano dei racconti straordinariamente emozionanti ed osservazioni interessanti. Egli è un maestro nell'arte di insegnare in modo attraente ed è nella sua patria apprezzato anche come stilista. I suoi libri "La Paura„, "La Fatica„, "L'Educazione fisica„ contengono, come il libro in discorso, schizzi tratteggiati con mano egualmente magistrale. — Mentre parla delle catastrofi causate da ingente fatica o da esaurimento nervoso, racconta la fine tragica di due giovani studenti Zoja, morti sulle falde del Gridone (a soli 2000 metri di altezza) sorpresi dalla tormenta. Egli riferisce una spedizione sul Monte Bianco nel 1891, in cui alpinisti sperimentati soffrirono atrocemente di mal di montagna per tre giorni nella capanna Vallot (4368 m.) ed il medico di Chamonix, dottor Jaccotet, morì.

Qui troviamo esposte le teorie antiche e nuove su questa misteriosa malattia, che può colpire anche i viaggiatori delle ferrovie alpine, ed infine l'ipotesi geniale del Mosso, secondo la quale il mal di montagna dipenderebbe da insufficiente eccitamento di nervi (*acapnia*), perchè l'acido carbonico eccitante sarebbe diminuito nel sangue dell'uomo o degli animali ad altezze rilevanti.

Mosso ha compiuti i suoi studi durante molteplici escursioni e lunghe permanenze in montagna, e ha scoperto già da molti anni nella capanna del Théodul (3333 m.) che colà non si respira un volume maggiore d'aria che a Torino, e che perciò si respira in pianura più del necessario (respirazione di lusso). Ma Mosso non è solo un conoscitore dell'alta montagna, egli ne è altresì un ammiratore entusiasta. Egli visitò le Alpi anche nella loro magnificenza invernale. Spesso per settimane intere vi splende il sole (nelle nostre latitudini per poche ore al giorno) dal cielo libero di nubi. Nel 1885 egli mi scriveva di voler prima del suo matrimonio esperimentare le sue forze in un'ascensione invernale del Monte Rosa, prima di allora mai tentata. Alessandro Sella, l'egregio conoscitore e fotografo dell'alta montagna, lo accompagnava. Con scarpe da neve partirono da Alagna il 13 febbraio. Spesso si affondavano fino alla cintola nella neve profonda più metri. Arrivarono al Col d'Olen completamente esausti e febbricitanti. Di là salirono il 15 febbraio sul Monte Rosa (Vincent-Pyramide) attraversando la capanna Gnifetti.

Durante un'ascensione, Mosso ha istituite, fra altro, delle esperienze sulla modificazione della percezione dei colori in paesaggi abbaglianti, e raccomanda ai pittori lo studio dei meravigliosi fenomeni di contrasto che si osservano in quel mare di luce dell'alta montagna.

In generale ciascun capitolo presenta un interesse speciale ad una cerchia diversa di lettori. Sia che il Mosso parli dei mezzi di difesa della cute contro le ustioni solari, o dell'igiene del lavoro mentale, sia che discorra della nutrizione e della diminuzione della statura nel salire con pesi, o dei danni e dei vantaggi dei diversi generi di sport, ecc., sempre egli vi intercala reminiscenze artistiche: così ricorda Haller e Goethe ed i loro fortunati tentativi per vincere la vertigine sulla cima del campanile del duomo di Strasburgo.

Originali e divertenti sono i racconti del Mosso sul modo di comportarsi degli insetti, specialmente delle lucciole, nell'aria rarefatta:

"Gli animali inferiori risentono anch'essi l'azione dell'aria rarefatta. Ci vuol poco ad accorgersene; le stesse

[1] Come abbiamo promesso, rechiamo testualmente tradotto dalla *Deutsche Rundschau* (dispensa di febbraio) l'articolo dell'illustre fisiologo Kronecker sul libro di A. Mosso "Fisiologia dell'uomo sulle Alpi„, di cui ora è comparsa la traduzione tedesca. — Accenniamo pure ad un altro articolo del dottor Kürsteiner, che si trova nel 34.° Annuario del Club svizzero alpino (pagg. 350-353) uscito or ora a Berna.

CLAUDIA sommamente digestiva di eccezionale purezza è il gioiello delle acque minerali indicate per bere a tavola.

MENTA «delle Benedettine» Glaciale Padovana Specialità G. B. PEZZIOL — Padova. Bibita eminentemente igienica.

pulci, quando si mette un cane sotto la campana pneumatica, escono di sotto ai peli e saltano fuori irrequiete, spargendosi intorno e fuggendo; segno che l'aria rarefatta dà loro molestia.

" Per avere un altro indizio feci sperimenti sulle lucciole, le quali, per mezzo della fosforescenza, lasciano conoscere meglio la eccitazione del sistema nervoso. La fosforescenza di questi insetti è un processo chimico, come quello della luce che manda il fosforo, benchè incomparabilmente diverso nella sua intima natura. Mi interessava molto il vedere, se la diminuzione dell'ossigeno nell'aria rarefatta modificava il fenomeno vitale della luce.

" Presi a tale intento delle lucciole e le misi sotto una grande campana di vetro, nella quale eseguii lentamente la rarefazione dell'aria, fino a che la pressione era solo di 30 centimetri. Fui meravigliato nel vedere che la luminosità loro tanto cresceva, quanto più diminuiva l'ossigeno rarefacendosi l'aria. Tutti sappiamo che la lucciola splende a periodi con intermittenze di luce e di tenebre. Appena cominciò a rarefarsi l'aria tali periodi cessarono, e le lucciole si mantennero continuamente luminose. Anche dopo mezz'ora, od un'ora, che erano nell'aria tanto rarefatta che un cane od un uomo sarebbero morti, questi coleotteri brillavano di una luce più intensa di quanto non splendano nei nostri prati al tempo dei loro amori. Il colore della luce era meno giallo e prendeva una tinta più infocata e rossa sul bordo dei segmenti. „

La riverenza di Mosso per la natura si rispecchia anche nella descrizione di un tramonto osservato da un accampamento a 3047 metri. L'alta montagna dispone a pensieri elevati. La Regina d'Italia, che ha superato il faticoso *Lyejoch*, inaugurò la capanna "Regina Margherita„ e scrisse con uno stilo arroventato su una tavola di legno l'epigrafe seguente:

" Tutto ciò che è grande ispira la Fede, grande in sè stessa. Innanzi a questa grandezza di monti ed a questa sublime distesa di ghiacciai tace il dubbio misero e la Fede si alza forte e viva insino a Dio. „

Sulla punta Gnifetti all'altezza di 4560 metri si sta costruendo un nuovo osservatorio per lo studio delle Alpi, del cielo, dei fenomeni fisici della terra e della vita nel dominio delle nevi eterne. L'iniziativa di questa impresa partì dalla Regina, senza che l'augusta donna ne abbia avuto il suggerimento da altri. L'osservatorio aprirà un vasto campo alle ricerche di geofisica, di magnetismo, sulle correnti telluriche, sull'elettricità atmosferica e sui movimenti sismici. Anche per la fisica astronomica esso sarà importante e ne avrà vantaggio pure la biologia per l'arredamento adatto a ricerche microscopiche, chimiche e fisiologiche.

Un laboratorio alpino più vasto sarà fondato sul Col d'Olen a 3000 metri per iniziativa di Mosso con il concorso dell'Accademia dei Lincei. Un assistente ed un inserviente vi abiteranno stabilmente. Là i naturalisti di ogni nazione troveranno un'accoglienza ospitale e si uniranno ad un lavoro comune.

Possa il libro di Mosso sulle Alpi guadagnare nuovi amici e nuovi sostenitori a questa grande impresa scientifica.

H. KRONECKER.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
Etichetta e Marca di fabbrica depositata
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dépôts del preparatore **A. GRASSI**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA)
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1884
fornitrice di molte Corti europee, premiata colle più alte distinzioni.
Spedizione di tutte le specialità di cani moderni, cioè: *Renommir, cani di lusso, da salon, da caccia e da sport. Cani da caccia e da ferma, pointers, setters, limieri, bracchi, bassotti, levrieri. Cani di San Bernardo, di Terranuova. Cani lupo, mastiffs, grossi dogues, dani dalmati, bulldoggs, terriers, barboni, valtero, piccoli grifoni, grifoni nani, mops, spitz, Cani maltesi, bracchi da guglia, collies, mastini.*
Qualità garantita di prima ordine.
Album illustr. e Catal. per Mk. 1,25 franco. L'interessante opera: **IL CANE** *e sue razze, allevamento, cura, addestramento, malattie*. Mk. 6 franco.
Esportazione in tutto il mondo

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura.
Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Bellozzi, genero del fu O. Cazzani, proprietà della genuina ricetta
Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna
del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Stufa a gas per il riscaldamento istantaneo
dell'acqua per bagni
la più efficace, elegante e conveniente del giorno.
Un bagno caldo in 10 minuti colla spesa di 20 centesimi.
CHI VUOL PERSUADERSI prima dell'acquisto può vederla funzionare.
Carlo Sigismund
MILANO
38, Corso Vitt. Emanuele
Prezzi correnti a richiesta.

D.O.M ✝ D.O.M
BÉNÉDICTINE
de l'Abbaye de Fécamp
La Meilleure des Liqueurs
Se défier des contrefaçons.
Exquise Tonique Digestive
Se trouve partout.
BÉNÉDICTINE
D.O.M ✝ D.O.M

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA
AVVISO INTERESSANTE
Per aderire alle molte domande che mi pervengono dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone*. L'uso di questa tintura è divenuto generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento. - Prezzo della scatola grande L. 4 - Piccola L. 2,50. Dirigere le domande alla Ditta A. LONGEGA, Venezia.

SMALTO PIETRIFICANTE IDROFUGO
per pareti e pavimenti
COLORIFICIO ITALIANO MILANO
PREMIATO COLLA
GRAN MEDAGLIA D'ORO 1900
del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
Medaglia d'Oro
Esposizione di Torino, 1898.
Medaglia del R. Governo
al merito Industriale, 1898.
Società per Azioni.
MAX MEYER & C.
Stabilimento: S. Cristoforo. - Magazzino di vendita: Cordusio, 8.
GRATIS tavolozza delle tinte e cataloghi.

OMATOSE
ALBUMINOIDI DELLA CARNE
-FACILMENTE SOLUBILI-
RICOSTITUENTE
efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, tisi e specialmente Clorosi. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.
VENDESI NELLE FARMACIE

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

LA SETTIMANA.

Dopo che, nella seduta del 28, il presidente Colombo ebbe dichiarato che di fronte alla ribellione d'una parte della Camera, toglieva la seduta, invitando la Camera stessa a provvedere alla propria dignità, e il Pelloux ebbe dichiarato che il governo, non volendo interloquire sul processo verbale, riservandosi di far note le sue risoluzioni, nella seduta del 29 marzo, il presidente del Consiglio disse necessario por fine ad una pagina tristissima della nostra vita politica. In conseguenza propose di sospendere la discussione della mozione Digny: intanto la commissione del regolamento avrebbe potuto concretare le sue proposte di modificazioni e presentarle e distribuirle dentro il giorno 31, perchè la Camera potesse votarle nella seduta del 3 aprile per alzata e seduta. Il presidente della Camera mise subito ai voti le proposte del Pelloux, mentre i deputati Ferri e De Nicolò chiedevano la parola. Le proposte furono approvate a grande maggioranza, non ostante le violenti proteste dell'estrema: subito dopo la seduta si riunirono l'estrema sinistra e la sinistra, e votarono degli ordini del giorno di protesta: in quello dell'estrema sinistra si dice che il presidente ha commesso "una truffa, provocando una votazione per sorpresa"; in quello degli zanardelliani si dichiara "violento, illegale e nullo il procedimento seguito nella odierna seduta della Camera." Il gruppo rudiniano non formulò alcuna protesta, ma si riunì per deliberare che non era il caso di assistere alla riunione della maggioranza. Questa ebbe luogo la stessa sera alla Consulta: vi assistettero tutti i ministri e 237 deputati: altri mandarono la loro adesione, fra i quali il Biancheri. Il Pelloux disse di aver pensato molte volte a ritirarsi per facilitare l'andamento delle cose; non averlo fatto perchè ciò non avrebbe risoluto la questione, pur dando causa vinta ad una esigua minoranza. Assicurato il funzionamento regolare della Camera si potranno superare molte difficoltà ed occuparsi di cose utili nell'interesse delle popolazioni.

Pregando gli amici a continuare nella calma e nella serena costanza di propositi, dichiarò che arrivati ad una soluzione definitiva si sarebbe potuto, per il momento, lasciare da parte il decreto legge, salvo a riprendere più tardi la discussione di quei provvedimenti politici che fossero necessari.

Per le sedute tempestose del 30 marzo, e del 2 e 3 aprile, vedi il *Corriere* di questo numero.

Diremo qui delle modificazioni principali del nuovo regolamento: esse ammettono che il presidente proponga alla Camera la esclusione di un deputato dalla seduta, dopo due richiami all'ordine; oppure la censura, che porta seco la esclusione per otto giorni. Se il deputato si rifiuta d'obbedire all'ordine di espulsione, la durata di questa potrà essere raddoppiata ed il presidente potrà disporre di quei mezzi coercitivi che riterrà indispensabili per dar forza alle deliberazioni dell'assemblea. Quando una discussione si prolunghi in modo da turbare il regolare andamento dei lavori parlamentari, il presidente potrà proporre alla Camera di deliberare su di un tempo massimo da concedere a ciascun oratore; sulla soppressione delle votazioni per appello nominale fuori che sull'ordine del giorno prescelto; sul giorno e l'ora nella quale ogni discussione dovrà terminare.

—

Sul disastro della colonna Bradwood, vedi pag. 254 di questo numero.

Fa rumore il fatto che delle truppe inglesi hanno traversato il territorio portoghese; l'Inghilterra fa così valere un trattato esistente con il Portogallo, che le accorda questo diritto di transito. Si temono però complicazioni diplomatiche in conseguenza di tale passaggio. La corte arbitrale di Berna ha pubblicato intanto il 30 marzo il dispositivo della sentenza arbitrale nella questione della baja di Delagoa. Il Portogallo è condannato a pagare agli Stati Uniti e all'Inghilterra 15 314 000 franchi oltre gli interessi al 5% dal 25 giugno 1889. Il pagamento deve effettuarsi dentro sei mesi, e le somme hanno a distribuirsi dai governi dei due Stati ai creditori della società della Delagoa bay. Gli inglesi sono molto malcontenti della sentenza, emanata dopo dieci anni: l'indennità secondo loro è derisoria. Ma anche questa, il Portogallo sarà molto imbarazzato a pagarla, e torna a divulgarsi la voce ch'essa renderà la baja all'America.

La regina Vittoria è partita da Windsor per l'Irlanda la sera del 2, e ha avuto nell'isola accoglienze entusiastiche. Non si è per altro senza inquietudini per qualche dimostrazione di nazionalisti.

Intanto il telegrafo annunzia che jeri alla stazione di Brusselles fu commesso un attentato contro il principe di Galles ch'era di passaggio con la consorte, per recarsi in Danimarca. L'aggressore, che aveva tirato due colpi di revolver attraverso lo sportello del vagone in direzione del Principe, non ferì nessuno, e fu arrestato. È un ragazzo di 16 anni, belga, chiamato Sipido, di professione stagnajo, che voleva vendicare i Boeri! Egli deplora solo che il suo attentato non sia riuscito.

Il duca di Norfolk si è dimesso dall'ufficio di *Post master general* (ministro delle poste) per andare a prendere il comando d'un reggimento nel Sud Africa: gli succede il marchese di Lendonderry.

—

Il Senato francese approvò senza discussione i bilanci. Soltanto quello degli esteri ha dato occasione ad alcune dichiarazioni di Delcassé, secondo le quali la convenzione anglo-francese del 1899, dopo Fascioda, ha procurato alla Francia grandi vantaggi. Ora la Francia ridiventa potenza coloniale ed occorre che la sua flotta riprenda la forza necessaria.

L'aumento della flotta tedesca è sempre in discussione nella commissione del bilancio del Reichstag. Il 28 u. s., De Bulow fece alla commissione nuove dichiarazioni pacifiche, dicendo che la Germania deve aumentare i suoi mezzi di combattimento per assicurare il mantenimento della pace, e dimostrando che non può più contentarsi di una flotta eguale a quella degli Stati Uniti, come pareva a Bismarck dopo che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno rinunziato alla politica del non intervento.

In occasione del genetliaco dell'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, conte Radolin, l'imperatore gli conferì la gran croce dell'ordine reale di Hohenzollern, e gli inviò il 1.° aprile un dispaccio di congratulazione ed un ricco dono. Questi inconsueti onori hanno un particolare significato, in seguito ad un incidente avvenuto pochi giorni prima. Il Radolin s'era già offerto di accompagnare una signora al *buffet* d'una festa a corte, sì che essa dovette rifiutare la stessa offerta fattagli dal granduca Vladimiro. Questi avrebbe allora detto: "Come sono noiosi questi diplomatici tedeschi!" Il Radolin se ne lamentò con la granduchessa Vladimiro, che è una principessa tedesca, e fu molto male accolto e la granduchessa partì da Pietroburgo, dicendo che sperava di non trovarvi più Radolin al suo ritorno.

—

Il segretario di Stato, Hay, ha pubblicato a Washington una lettera, la quale annunzia che, avendo la proposta degli Stati Uniti ricevuto l'assenso di tutte le potenze, compresa l'Italia, considera definitivamente ottenuto un accordo per la politica della porta aperta in China. La comparsa di una squadra russa nei mari cinesi è stata spiegata dal desiderio della Russia di occupare alcuni territorii della Corea: ma tali territorii, essendo limitati, le cose si accomoderanno amichevolmente.

5 aprile.

ULTIMA NOVITÀ! BICICLETTE **HUMBER 1900** con pedali liberi, freno anteriore sul cerchione e freno posteriore che agisce indietreggiando i pedali – GRANDE SUCCESSO
AGENZIA GENERALE PRESSO IL Grande Emporio Ciclistico **Enrico Flaig, Milano**, Corso P. Nuova, 17. CATALOGHI GRATIS.

VINO DI PEPTONA
DI
CHAPOTEAUT
Farmacista in Parigi
La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Signor Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.
La **PEPTONA** è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone **anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.**
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

CASSA NAZIONALE M. C. PER LE PENSIONI
TORINO. — Via Pietro Micca, 9 — TORINO.
Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino - 2 Agosto 1898.
Qualunque persona, uomo, donna o bambino può associarsi e percepire dopo **20 anni** una pensione. La tassa da pagarsi è di L. **1,05** al mese e chiunque può associarsi per **2 - 3 - 4 - 5** quote pagando **2,10 - 3,15 - 4,20 - 5,25** e L. **3** una volta tanto come **tassa di buon ingresso.** — I Capitali sono giornalmente versati alla **Banca d'Italia** che li converte in **Rendita dello Stato nominativa** intestata alla Società. I certificati vengono depositati, per un quarto alla **Cassa Depositi e Prestiti**, per tre quarti alla **Banca d'Italia.**
SVILUPPO DELLA SOCIETÀ:
Soci inscritti nel mese N. **2836** - Capitale incassato nel mese L. **263.290.**
TOTALI:
Soci N. **149.073** — Quote N. **197.284** — Capitale sociale L. **5.730.107,23.**
Rappresentanze in tutte le principali Città del Regno

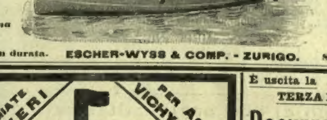
BEVETE LA
VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie e Alberghi
9 medaglie di 1.° grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

Contro la **TOSSE CANINA**
INSUPERABILE rimedio
SCIROPPO DROSERA
RACCOMANDATO DAI MEDICI — GUARIGIONE ASSICURATA
Flac. Cent. 75, franco nel Regno L. 1.
Dirigere richieste al preparatore:
UMBERTO CRICO, farmacista, Vicenza

Nuova Edizione aumentata di 3 nuovi capitoli e di 17 incisioni della
Fisiologia dell'Uomo sulle Alpi
Studii fatti sul Monte Rosa da **ANGELO MOSSO**
PROFESSORE DI FISIOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO
Un volume di 490 pagine in-8, con 59 incisioni e 48 tracciati: OTTO LIRE.
In preparazione: **RELIGIONE e DEMOCRAZIA**, impressioni di un viaggio agli Stati Uniti.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. V. E., 64-66.

WIESBADEN, a' piedi del Taunus, presso il Reno, offre ai forestieri tutti i piaceri d'una stazione di bagni e di una grande città.
Aperto tutto l'anno
CLIMA PRIVILEGIATO
Splendide passeggiate
WIESBADEN
CELEBRI
Terme Saline 69° C.
contro: **i reumatismi, la gotta, paralisi, sciatica, malattie degli organi respiratori, malattie nervose, cattive digestioni, ecc.**
Durante tutto l'anno cure di bagni e di acque di ogni sorta, come pure tutti i rimedi dell'igiene moderna.
CELEBRI MEDICI SPECIALISTI
RICCO PROGRAMMA DI DISTRAZIONI ALLO STABILIMENTO
La DIREZIONE invia prospetti gratis a richiesta.

BERNDORF ALPACCASILBER
Fabbrica Merci di Metallo di BERNDORF
ARTHUR KRUPP
FILIALE DI MILANO
STABILIMENTO: Piazza San Marco, 5.
NEGOZIO: Corso Vittorio Emanuele, 4.
Argenterie da Tavola e da Salone
Forniture complete per Alberghi e Ristoranti
DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA
SUCCURSALI IN TUTTE LE CAPITALI D'EUROPA

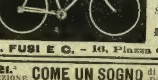
„BATTELLO IDEALE" di legno, d'acciaio galvanizzato, d'alluminio, decomponibile.
Battello Motore più apprezzato e più diffuso, con elice SENZA ali mobili.
Assolutamente senza pericolo e sicuro **Battello Motore** Assolutamente senza pericolo e sicuro
Gran successo nell'ultima regata internazionale parigina dei battelli motori.
Nessun motore a benzina

Nessun motore a petrolio
Di gran durata. **ESCHER-WYSS & COMP. - ZURIGO.** Sicuro.

Genuina soltanto se offerta in Flaconi, Mezze Bottiglie e Bottiglie, portanti i nostri marchii di fabbrica e la nostra firma.
FILIALE: TRANQUILLO RAVASIO, VIA MONFORTE, 6, MILANO.

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue. del Professore ERNESTO PAGLIANO - 4, Calata S. Marco (casa propria) **Napoli.** - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.
NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

PREMIATE POLVERI PER ACQUA VICHY DUPRÈ
CENT 5 ESIMI
Scatola per 10 bottiglie, L. 0,50. - Idem per 20, L. 0,90.
Dietro cartolina vaglia di Lire 0,65 e Lire 1,15.
Sconto in proporzione alla quantità.
Vendita presso il preparatore
CAV. CAMILLO DUPRÈ - RIMINI
BOLOGNA, Via Altabella, 9.
ANCONA, Via Palestro, 23.
In tutte le Farmacie.
EFFERVESCENTE DIURETICA RINFRESCANTE
ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA

È uscita la **TERZA PARTE** di
Resurrezione
Romanzo di *Leone Tolstoi*
Traduzione di NINA ROMANOWSKY
SUL MANOSCRITTO RUSSO
autorizzata dall'autore
Un volume in-16: **Lire 1,50.**
Il romanzo compl. in 3 vol.: **Cinque Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

Biciclette I. Grado
THE IDEAL 1900
N. 17 per uomo . . L. 375
" 18 " signora . . " 400
" 19 " uomo . . " 225
" 20 " signora . . " 250
Splendor, uomo . . . " 160
Chiedere catalogo illustrato alla Ditta
A. FUSI E C. - 16, Piazza Castello, MILANO.

21.ª EDIZIONE **COME UN SOGNO** di A. G. BARRILI. - **Una Lira.** *Dirigere vaglia ai Fr. Treves.*

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

Anno XXXVI - 1899

Anno XXXVI - 1899

COMPRENDE LE SEGUENTI MATERIE:

ASTRONOMIA
DEL PROF. G. CELORIA
Astronomo del R. Osservatorio di Milano.

1. Il piccolo pianeta Eros.
2. Satelliti di Marte e di Saturno. - Il nuovo nono satellite di Saturno.
3. Vantaggi dei metodi fotografici in astronomia.
4. Comete osservate nel 1899.
5. A proposito di comete. - Fiabe di fine-secolo.
6. Stelle cadenti del mese di novembre. - Leonidi. - Andromedeidi.
7. Eclissi solare totale del 28 maggio 1900. - Origine ignota del calor del sole.
8. Paralassse e moti proprii delle stelle. - Movimento di traslazione del sistema solare.

METEOROLOGIA E FISICA DEL GLOBO
DEL P. GIOVANNI GIOVANNOZZI
Direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze.

1. Nuovo evaporimetro.
2. I cervi volanti meteorologisti.
3. Osservazioni e teorie sul *vento*.
4. Il colore del cielo e del mare.
5. Eliofanografi.
6. Aurore boreali.
7. Gli spari contro la grandine.
8. Vulcanologia.
9. Siemologia.

FISICA
DEL DOTTOR ORESTE MURANI
Professore di Fisica nell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo e nell'Istituto Tecnico Superiore in Milano.

1. Sistema telegrafico attinoelettrico *(con 2 incisioni)*.
2. Esperienze sulla telegrafia senza fili.
3. Rappresentazione materiale delle linee di forza di un campo elettrostatico *(con 4 incisioni)*.
4. Azione chimica dei raggi X.
5. Elettrizzazione del vapore emesso da un liquido elettrizzato o no.
6. Interruttore Wehnelt *(con 4 incisioni)*.
7. Ulteriori ricerche sul fenomeno di Zeemann.
8. I microisimografi dell'Istituto di Fisica della R. Università di Padova *(con 7 incisioni)*.
9. Polarizzazione anodica dell'Palluminio *(con 2 incisioni)*.
10. Il primo Congresso di Casalmonferrato, sugli spari contro la grandine.
11. Apparato del Linde per la liquefazione dell'aria e degli altri gas *(con incisione)*.
12. Funzionamento dei coherer.
13. Ripiegamento dei raggi X dietro gli ostacoli.

ELETTROTECNICA.

1. Impianto di trazione elettrica ad accumulatori sulla linea Milano-Monza *(con incisione)*.

CHIMICA
DEL DOTTOR ARNOLDO USIGLI
Direttore dell' "INDUSTRIA,, *Rivista tecnica ed economica.*

1. Un nuovo corpo semplice.
2. Pesi atomici degli elementi.
3. La solidificazione dell'idrogeno *(con 2 incisioni)*.
4. Esiste l'Iodio nell'aria?
5. Quantità massima di cloruri contenuti nell'aria del mare.
6. L'Iodio nell'acqua del mare.
7. Sterilizzazione delle acque.
8. Corrosione dei tubi di ghisa delle condotte di acqua.
9. Un nuovo apparecchio di laboratorio *(con 3 incisioni)*.
10. Un'interessante polemica sull'alluminio.
11. Fenomeni luminosi prodotti dall'azione di certi sali ammoniacali sul nitrito di potassio in fusione.
12. Esplosibilità dell'acetilene alle basse temperature.
13. Intorno al fermento solubile che produce la fermentazione alcoolica.
14. Nuove osservazioni sullo sviluppo di principii aromatici dovuti alla fermentazione alcoolica in presenza di certe foglie.
15. Analisi di polveri per preparare il vino.
16. Adulterazioni delle limonate gassose.
17. I cromati alcalini e la conservazione del latte.
18. Composizione e valore alimentare dei principali frutti.
19. Centro l'uso della saccarina.
20. Estrazione e sintesi del principio odorante del gelsomino.
21. Determinazione del punto di fusione dei corpi grassi.
22. Composizione del grasso di lana.
23. Margarina e burro infetti.
24. Incendio cagionato da spontanea accensione di olio grasso.
25. Sui requisiti chimici delle argille per mattoni forati.
26. Azione di alcuni gas sul caucciù.
27. L'illuminazione ad alcool condannata.
28. Intorno alla conservazione del cloroformio.
29. Composizione chimica di alcuni medicamenti nuovi.

STORIA NATURALE
DEL DOTT. UGOLINO UGOLINI
Professore di Storia Naturale nel R. Istituto Tecnico e nella R. Scuola d'Agricoltura di Brescia.

1. Lo stato presente dell'evoluzione.
2. Statistica dei vertebrati.
3. Animali nuovi o poco noti.
4. Adattamenti e difese negli animali.
5. Rigenerazioni animali.
6. Le scimmie antropomorfe.
7. La digestione nei pesci.
8. Tropismi negli insetti.
9. I parassiti della malaria e le zanzare.
10. Talpa ed uccelli in rapporto coll'agricoltura.
11. Avifauna locali.
12. Il regno animale.
13. Assimilazione e chimica vegetale.
14. Piante saprofte e carnivore.
15. Piante epifite.
16. Acaroceidi ed entomocecidi.
17. Variabilità ed ambiente.
18. Ibridismo, mostruosità e formazione delle specie.
19. L'albero del paradiso.
20. Biologia delle felci.
21. Un'alga termale.
22. La vegetazione lacustre.
23. Flora delle morene.
24. Analogie tra le flore italiana e sud-africana.
25. Paleomammalogia.
26. Uccelli, rettili e nautili fossili.
27. Meduse fossili.
28. Cicadofelci.
29. Geroglifici fossili.
30. Flora fossile della Lombardia.
31. Idee moderne di geologia continentale.
32. Struttura delle Alpi.
33. Capitoli di geologia dell'Italia.
34. Genesi del quarzo.
35. I gas delle meteoriti.
36. L'odore della terra.
37. La giadeite in Italia.

MEDICINA E CHIRURGIA
DEL DOTT. ARNIGO MARONI
Medico Primario all'Ospedale Fate-Bene-Fratelli in Milano
E DEL DOTT. EDITIO SECCHI
Chirurgo Primario all'Ospedale Maggiore di Milano.

MEDICINA.

1. Sclerodermia.
2. La peste d'Oporto.
3. Malaria. - Epidemiologia e profilassi.
4. L'agente infettivo della dissenteria.
5. La cura della tubercolosi col metodo del professor Cervello.
6. Il ferro e l'arsenico nelle anemie.
7. La cura del tetano colle iniezioni di acido fenico.
8. Applicazioni terapeutiche dell'aria liquida.

CHIRURGIA.

1. De la chirurgie à ciel ouvert (La chirurgia aperta).
2. Lesioni del seno laterale nei traumatismi del cranio.
3. Ferita del cervello da palla penetrata attraverso la volta palatina. - Rintracciamento del proiettile, col mezzo dei raggi Rontgen, al di sopra del corpo calloso. - Estrazione, guarigione.
4. Fotografia dello stomaco.
5. Nuovo metodo di apertura del torace per la scoperta del cuore.
6. Estirpazione di un rene carcinomatoso con resezione di un nodo carcinomatoso attraverso la parete della vena cava entro il cui lume era fluttuante. - Guarigione.
7. Bottoni da chiusura intestinali riassorbibili.
8. Nuovo processo di gastro-enterostomia senza apertura della cavità in primo tempo.
9. L'influenza degli anestetici sulla permeabilità renale.
10. Nuovi processi di cura radicale dell'ernia crurale nella donna.
11. Tumore primitivo della glandola sopra-renale e sua asportazione
12. Della simpatectomia addominale nei disturbi pelvici muliebri ribelli e nelle forme isteroidi.
13. Anatomia ed eziologia della "cosa vara,, degli adolescenti.
14. Sutura circolare dei vasi sanguigni.
15. Trapianto di cartilagine costale nella laringe allo scopo di guarire una perdita di sostanza ed un restringimento cicatriziale.
16. Guanti per le operazioni chirurgiche.

AGRARIA
DELL'ING. V. NICCOLI
Prof. di Economia rurale nella R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano.

1. Atmosfera, terreno e concimi, in relazione alle piante coltivate.
2. Le piante e le loro malattie.
3. Industrie rurali.
4. Economia rurale e statistica agraria.

MECCANICA
DELL'ING. E. GARUFFA.

1. Motori a petrolio.
2. Motori a gas.
3. Motori a gas e dinamo.

INGEGNERIA E LAVORI PUBBLICI
DELL'ING. OSCILIO ARPESANI.

1. L'impianto idraulico di Vizgòla-Ticino.
2. Il traforo del Sempione.
3. Le ferrovie elettriche in Germania.
4. Piccole e grandi ferrovie.
5. Nuovo ponte-canale sulla Loira.
6. Nuovo ponte sul San Lorenzo a Montréal.
7. Aerazione degli ambienti abitati.

INDUSTRIE E APPLICAZIONI SCIENTIFICHE.

1. Liquefazione dell'aria *(con 9 incisioni)*.
2. L'industria dell'acetilene.
3. Accensione automatica del gas illuminante.
4. Il trasporto di un palazzo per ferrovia.
5. Il più grande impianto del mondo per il raffreddamento dei grandi locali *(con 5 incis.)*.
6. Gli elettricisti italiani giudicati all'estero.
7. Fosforescenza delle ampolle delle lampade elettriche a incandescenza.
8. Carbone a 36 000 franchi il chilogrammo.
9. Depositi galvanici sul legno.
10. L'industria siderurgica in Lombardia.
11. Un succedaneo del caucciù e della guttaperca.
12. Magnalio, nuova lega di alluminio.
13. Nuovo reagente per rendere incolore il vetro.
14. Impiego della calce per preparare le lane destinate alla tintura.
15. Ceralacca resistente agli urti e alle intemperie.
16. La sterilizzazione delle carni al macello pubblico di Milano.
17. Conservazione delle uova.
18. Il calcolo meccanico dei palloni aerostatici.
19. Regolamento generale per la prevenzione degli infortuni del lavoro.
20. Brevetti d'invenzione.

GEOGRAFIA
DEL PROF. ATTILIO BRUNIALTI
Consigliere di Stato, deputato al Parlamento.

I. — GEOGRAFIA GENERALE.

1. Il VII Congresso geografico internazionale.
2. Studi di geografia generale.

II. — EUROPA.

1. Studi principali sull'Italia.
2. Montenegro e Balcani.
3. Il governo d'Arcangelo.

III. — ASIA.

1. Caucaso, Arabia, Babilonia.
2. Turchestan, Cuen-lun, Imalaia.
3. Siberia, Tomsk, Omsk, Amur.
4. Nuove esplorazioni nella Cina; Roborovski, Colnocki, Bonnin.
5. L'Italia in Cina, il Ceklang la baia di San Mun.
6. Corea e Giappone.

IV. — AFRICA.

1. Confine italo-egiziano. - Pretese scoperte russe.
2. Spedizioni Maxse e Marchand al Sobat e all'alto Nilo.
3. Africa orientale inglese. - L'Uganda.
4. Spedizione Macdonald.
5. Nell'Africa orientale tedesca. - Ascensione del Kenia.
6. Nuove esplorazioni nei bacini del Tanganyica e del Niassa.
7. Stato del Congo e Africa Australe.
8. Costa dell'Avorio. - Ascianti.
9. Sahara e Sudan occidentale. Convenzione anglo-francese.
10. Nelle isole africane.

V. — AMERICA.

1. Alasca e Canadà.
2. Negli Stati Uniti.
3. Messico.
4. Per i confini del Venezuela.
5. Esplorazioni nel Brasile.
6. Nelle Ande peruviane.
7. Nel Chaco Argentino. - I confini col Chilì. - La Patagonia.

VI. OCEANIA.

1. Esplorazioni in Australia.
2. Gli Stati Uniti alle Filippine.
3. Le isole Samoa.

VII. — REGIONI POLARI.

1. Il duca degli Abruzzi alla Terra di Francesco Giuseppe.
2. Altre spedizioni polari. - Islanda.
3. Nei mari antartici. - Spedizioni belga, svedese, inglese.

ESPOSIZIONI, CONGRESSI E CONCORSI.

1. Esposizioni.
2. Congressi.
3. Premi conferiti.
4. Concorsi aperti.

NECROLOGIA SCIENTIFICA DEL 1899.

Necrologia scientifica del 1899 *(con 2 ritratti)*.

SEI LIRE. —— Un volume in-16 di 560 pagine, illustrato da 42 incisioni. —— SEI LIRE.

È USCITO

PARIGI e suoi dintorni

GUIDA DEL VIAGGIATORE, di Luigi Filippo BOLAFFIO

Colla pianta di Parigi, due piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia, e 32 incisioni.

Con un'appendice e la pianta dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1900

QUATTRO LIRE. — Un volume in-16 di 150 pagine. — QUATTRO LIRE.

Sono usciti DICIANNOVE numeri del GIORNALE dell'

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1900 a PARIGI

Esce a numeri di 16 pagine in grande formato, riccamente illustrati, con copertina,

UNA GRANDE TAVOLA COLORATA FUORI TESTO.

Centesimi 50 il numero. - Associazione a serie di 10 numeri Lire 5.

Associazione all'Opera completa in 60 numeri con copertina: TRENTA LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Carlo Ranzini-Pallavicini *Gerente.*